

30 giorni

Organo ufficiale
di FNOVI ed ENPAV

il mensile del medico veterinario

- FNOVI e NIRDA contro il maltrattamento animale
- Il contributo ENPAV degli specialisti ambulatoriali



50°

a n n i v e r s a r i o

I servizi Enpav

- Prestazioni pensionistiche
- Pensione modulare
- Benefici assistenziali
- Sussidi di studio
- Polizza sanitaria
- Indennità di maternità
- Mutui e prestiti
- Cessione del quinto della pensione
- Ricongiunzione e riscatto anni di laurea e servizio militare
- Totalizzazione periodi contributivi
- Modalità di pagamento dei contributi
- Fiscalità dei contribuenti
- Fiscalità dei pensionati
- Enpav on line



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA **VETERINARI**

ENPAV

Anno I, numero 7
Luglio 2008



In copertina

"Stratificazioni"

di Gianluca Zanaboni
<http://www.flickr.com/photos/22345836@N07/>

Titoli:

- FNOVI e NIRDA contro il maltrattamento animale
- Il contributo ENPAV degli specialisti ambulatoriali



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI



SOMMARIO

05 EDITORIALE

Siamo una grande famiglia... di *Gaetano Penocchio*

07 IL PUNTO

Una calda estate per la sanità di *Antonio Gianni*

09 LA FEDERAZIONE

FNOVI e NIRDA contro i reati in danno agli animali di *R. Benini*
Combattere i crimini richiede sinergie
Intelligence veterinaria di *Alberto Casartelli*
Un binomio vincente di *Ezio Lodetti*

17 LA PREVIDENZA

Il contributo ENPAV degli specialisti ambulatoriali di *Paola Fassi*
Borse di studio 2008: la scadenza è il 30 settembre
La pensione modulare un anno dopo
Un buon timoniere di *Marina Gridelli*
In vacanza con l'ENPAV di *Giorgio Neri*

25 NEI FATTI

Intervista a Romano Marabelli di *Antonio Gianni*
Il nuovo Regolamento per l'identificazione degli equidi di *E. Rigonat*
La professione: singolare, femminile di *Sonia Lavagnoli*

ALMAMATER

32 La telemedicina veterinaria di *Emilia Forlani*

ORDINE DEL GIORNO

34 "Guasti" al sistema ECM di *Marina Perri*
Vent'anni di precariato di *Mario Cappai*

EUROVET

37 La FVE affronti il tema delle Mnc di *Carla Bernasconi*

LEX VETERINARIA

38 Cancellazione dall'albo per morosità di *Maria Giovanna Trombetta*

SPAZIO APERTO

40 Impotentia coeundi et generandi di *Caterina Pennesi*
Da noi quando succederà? di *Gianluca Felicetti*

IN 30 GIORNI

44 Cronologia del mese trascorso a cura di *Roberta Benini*

CALEIDOSCOPIO

46 Per cominciare



Transpharma Sas

Via Dei Templari 23
34015 Muggia (Ts) Italy

Transpharma solo il meglio del campo veterinario

QUANDO SERVE FACILITA IL LAVORO



Lubrigel Vete

gel per le ispezioni rettali e vaginali

Date le sue caratteristiche di scorrevolezza, permette un agevole introduzione delle mani nel corso delle ispezioni manuali

- Uso di acqua demineralizzata a mezzo di osmosi inversa
- Materie prime impiegate di purezza a grado farmaceutico o equivalente
- Quantitativi di agenti preservanti nel prodotto tali da garantire controllo batterico e di lieviti per un periodo di vita di tre anni
- Elevato grado di assenza di aria inglobata
- Assenza di azione allergenica sulla cute e sulle mucose
- Riduce la secchezza delle mucose e rende agevole l'indagine diagnostica.
- Se bagnato con acqua aumenta la sua scorrevolezza
- Vasto assortimento di confezioni disponibili
- Non macchia, di facile asportazione
- Notevole economicità nell'uso

Ultragel Vete

gel per ecografie

- Viscosità adeguata tale da permettere indagini ecografiche agevoli nel range di frequenza ultrasonica 2-20 Mhz
- Elevata resistenza alle variazioni di temperatura (-10°C a +50°C), senza modificare i parametri chimico-fisici
- Basso indice di attenuazione del segnale ultrasonico
- Assenza di aggressività sui polimeri siliconici costituenti le sonde ecografiche
- Assenza di aria inglobata, responsabile di distorsioni del segnale ultrasonico, grazie alla produzione condotta in ambiente di aria rarefatta
- Benessere dell'animale
- Assenza di azione allergenica
- Presenza di sostanze emollienti
- pH prossimo al valore fisiologico della cute • facile asportazione per semplice asciugamento



DISTRIBUTORE UFFICIALE

TSH srl

Via Piacenza 13 - 15100 Alessandria (AL)

tshcavalli@hotmail.it Andrea Montanaro 335361586

SIAMO UNA GRANDE FAMIGLIA...

La grande famiglia della veterinaria si interroga sul suo futuro. È il tempo di rinnovare le rappresentanze. Gli ordini andranno al voto a partire dal mese di novembre, quando molti assetti sindacali ed associativi saranno già mutati.

E' una famiglia che cambia in un quadro politico controverso capace di credere il settore delle professioni regolamentate nemico della concorrenza, di autorizzare e finanziare corsi di laurea di quartiere ed altro... Una famiglia che accusa il peso della numerosità; veramente troppi i padri (le nostre facoltà) e oltremisura i figli (poveri).



Ma le rappresentanze tutte (inclusa la FNOVI) non possono dirsi estranee agli effetti di una politica che agisce senza disegni o strategie, che vagabonda seguendo sistemi non raramente in contrasto tra di loro, penalizzata da un assetto legislativo (concorrente) che non prevede regie. La colpa di certa professione è quella di avere disfatto di notte la tela tessuta di giorno.

In carenza di un comune sentire, si resta tesi al consenso che non sempre fa rima con i valori. E allora quando nei nostri convegni qualche "saggio" ci fa notare che "siamo o dovremmo essere tutti una grande famiglia", non possiamo non pensare che questa frase è stata utilizzata da sempre per fare accettare al più debole le situazioni imposte dal più forte. E' tempo di fatti misurabili e non di parole. Evitiamo allora di abusare della parola "collaborazione", che, soprattutto quando intesa nel suo incipit di captatio benevolentiae, fa venire voglia di avere solo nemici.

La verità è che, per guidare la professione, è necessario convenire almeno sui principi, che pur esistono (ad esempio nel codice deontologico), evitando politiche a spot capaci di avvantaggiare e parimenti danneggiare.

E allora è importante individuare rappresentanze capaci di parlare e di vivere di "valori non negoziabili". Gli elettori sapranno scegliere coloro che per difenderli sono pronti a rimanere soli e a non essere ricandidati la prossima volta.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

FNOVI

- ▶ [Chi siamo](#)
- ▶ [Normativa](#)
- ▶ [Codice deontologico](#)
- ▶ [Comitato Centrale](#)
- ▶ [Revisori dei conti](#)
- ▶ [Ordini](#)
- ▶ [Iscritti](#)
- ▶ [Contatti](#)

FNOVI Info

- ▶ [Circolari FNOVI](#)
- ▶ [Comunicazioni](#)
- ▶ [Rassegna stampa](#)
- ▶ [Legislazione](#)

FNOVI Formazione

- ▶ [Corsi](#)
- ▶ [Master](#)
- ▶ [Convegni](#)

FNOVI Gallery

- ▶ [Gallerie fotografiche](#)

FNOVI Newsletter

- ▶ [Archivio newsletter](#)
- ▶ [Iscrizione-Cancellazione](#)

30giorni

- ▶ [Archivio 30giorni](#)

FNOVI Aiuta

- ▶ [Faq](#)
- ▶ [Link utili](#)

Area Riservata

Username
Password

www.fnovi.it

Il portale della Federazione

Comunicazioni



I fatti

Notizie in tempo reale

Il portale www.fnovi.it è gestito direttamente da Via del Tritone e rappresenta la naturale vetrina dell'attività istituzionale della Federazione.

Interattività

Area riservata agli Ordini provinciali

Vi si accede a mezzo *login* e *password* per aggiornare gli Albi professionali, per fornire informazioni e per dialogare con la FNOVI.



Albo professionale

Aggiornamento on line degli Albi

Ogni Ordine può, senza spese e molto semplicemente, agire sulla propria anagrafica evitando onerose comunicazioni e fastidiose verifiche di congruità.

Informazione

Newsletter

Utile strumento di informazione istituzionale, la Newsletter viene inviata automaticamente a tutti gli Ordini e a tutti gli interessati che provvederanno ad iscriversi nell'apposita sezione in home-page.



House organ

Il mensile 30giorni

Il mensile ufficiale di FNOVI ed ENPAV viene pubblicato in formato pdf per la libera consultazione on line, in anticipo sui tempi di spedizione postale.

di Antonio Gianni

UNA CALDA ESTATE PER LA SANITÀ

IL PUNTO



Il Governo ha varato il decreto legge 112/2008 per dare immediata attuazione al Piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica. Ma già si profila il ricorso alla Corte europea, al TAR e alla Corte Costituzionale.

Piaccia o non piaccia, già prima della pausa estiva, con il voto di fiducia sul decreto legge 112/2008, è passata la manovra finanziaria 2009.

Il provvedimento "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", mira a dare immediata attuazione al Piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica (2009-2011), come definito nello stesso DPEF 2009-2013 finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo del sostanziale pareggio dei conti entro il 2011. Quando a settembre si varerà la legge finanziaria e inizierà la sessione di bilancio in Parlamento, l'anticipo della manovra

avrà come ricaduta, in virtù di alcune misure già operative dal giugno 2008, positive ripercussioni sui conti pubblici.

Per quanto attiene alla sanità, sono previsti 400 milioni di euro per coprire l'annullamento del ticket sulla specialistica, giudicati insufficienti dalle Regioni, che dovrebbero reperire risorse di pari entità per raggiungere gli 840 milioni del gettito previsto, anche a causa dei tagli al fondo sanitario, in calo di circa 9 miliardi nel triennio.

Le Regioni hanno bocciato il provvedimento manifestando forte perplessità per la "costruzione" della politica di risparmio sulla Sanità, essendo il taglio previsto su una crescita tendenziale eccessivamente prudente rispetto alle previsioni a

legislazione vigente, in quanto si è calcolato un tasso di crescita medio del 3,3 %, scontando in maniera indifferenziata sia gli effetti delle misure di contenimento delle Finanziarie precedenti sia quelle dei Piani di rientro delle Regioni in disavanzo. La spesa programmatica, hanno fatto rilevare i Governatori regionali, risulta allontanarsi di più dal fabbisogno reale, inoltre, la spesa sanitaria ha tassi di crescita storici ben superiori alla crescita del PIL, conseguentemente ancorare l'aumento della spesa sanitaria all'incremento del PIL nominale significa già incorporare una misura di risanamento che il taglio di 5 miliardi nel biennio 2010 - 2011 non fa che inasprire, mettendo a rischio la gestione anche per le Regioni più virtuose, se non altro perché trascura la crescita della popolazione.

Previsti tagli dei posti letto negli ospedali e riconversione al day hospital, riduzione del personale e dimagrimento dei fondi per la contrattazione integrativa, parametri standard per le strutture; ticket in automatico in caso di splafonamento.

Per quanto riguarda il nuovo Patto per la salute, Regioni e Governo avranno tempo fino al 31 ottobre per metterlo a punto come previsto dal D.L. 112. Qualora non vi riuscissero, il Governo avrà facoltà di anticiparlo autonomamente. Ma non vi è strabismo nel processo di risanamento della spesa sanitaria: anche i privati accreditati saranno sottoposti ai vincoli di tetti e programmazione di prestazioni, controlli sulle cartelle cliniche e in caso di mancato accordo preventivo, alla perdita dell'accreditamento con il SSN.

Anche i medici nonostante l'apprezzamento per il primo incontro avuto con il Ministro Sacconi restano sulle barricate stigmatizzando che la manovra 2009 è stata approvata in assenza del confronto, preannunciando ricorso per alcune disposizioni contenute nel D.L. 112/2008 alla Corte europea, al TAR e alla Corte Costituzionale. Motivi: l'orario di lavoro con l'annullamento del Dlgs 66/2003; le difficoltà nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale scaduto da 3 anni; il pensionamento coatto di chi ha raggiunto i 40 anni di contributi previdenziali; la riduzione degli organici e delle prospettive di carriera; il taglio dei fondi contrattuali e delle indennità accessorie in caso di malattia. I sindacati hanno annunciato, oltre ai tre giorni di sciopero a ottobre con manifestazione romana, una aperta stagione di mobilitazione, mettendo in campo una serie di iniziative sindacali di protesta a difesa del proprio lavoro, messo a repentaglio dalle norme contenute nella manovra economica del Governo, giudicate punitive. Basterà? Riusciranno Regioni e camici bianchi, stranamente questa volta sulla stessa barricata, a modificare quanto già legge dello Stato?

Ad arroventare il clima già bollente, ci pensa la Corte dei Conti, estremamente critica nei confronti della contabilità del SSN. Nella puntuale

analisi contenuta nella relazione allegata al rendiconto dello Stato 2007 sulla spesa sanitaria, la Corte dei Conti elenca tutte le principali voci di spesa del Servizio sanitario nazionale che, con ogni certezza, regaleranno amare sorprese ai bilanci statali e regionali. In pratica nel 2007 il SSN ha presentato un deficit di 3,2 miliardi d'euro (per l'80% dovuto a Lazio, Sicilia e Campania). Ma il dato peggiorerà perché sono state spostate nel 2008-2009 le spese legate al rinnovo dei contratti e delle convenzioni (rispettivamente 1,5 miliardi e 0,7 miliardi) ed è ulteriormente aumentata la spesa complessiva di tutte le altre componenti di spesa sanitaria (+ 4,7% nel 2007) e sociale (+ 6,7% rispetto al 2006). Come risultato, il deficit 2008 e 2009 del SSN non potrà che aumentare ulteriormente, ben al di sopra di quello del 2007, valutato in circa 3,2 miliardi d'euro.

Tra i pro ed i contro, con la politica che divide costantemente, enfatizzando ogni divergenza più che inseguire una concertazione sui punti comuni che pur ci sono, si differenziano e ci piace ricordarlo, le iniziative dei colleghi On Gianni Mancuso e Rodolfo Viola, appartamenti a schieramenti politici contrapposti, ma che hanno entrambi presentato, rispettivamente, un'interrogazione a risposta in Commissione e un Ordine del Giorno sulla stabilizzazione dei Medici Veterinari del Ministero della Salute. Una espressione di particolare sensibilità verso la categoria di appartenenza e la riprova che è possibile perseguire obiettivi comuni pur partendo da schieramenti diversi.

Che sia d'esempio per chi, indipendentemente dalla collocazione della poltrona in Parlamento, continua ad alimentare il dissenso ad ogni costo, dimenticandosi che la campagna elettorale è finita da tempo. Ne abbiamo bisogno, ce lo chiede la categoria, ma in termini più ampi, anche l'intera nazione. ●

di Roberta Benini*

FNOVI E NIRDA CONTRO I REATI IN DANNO AGLI ANIMALI



Il protocollo d'intesa tra il Corpo forestale dello Stato e la Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani è stato siglato il 16 luglio a Roma. L'accordo formalizza il ruolo dei veterinari impiegati come ausiliari di polizia giudiziaria nelle attività di repressione dei reati in danno agli animali svolte dal Corpo forestale dello Stato.

● LA FEDERAZIONE

L'Atto d'intesa con il Corpo Forestale dello Stato si fonda sul riconoscimento formale delle competenze dei medici veterinari, dimostrate nelle operazioni a difesa della legalità.

A dicembre del 2006 entrava in vigore il nuovo Codice deontologico dei medici veterinari, con l'introduzione del concetto di animale quale essere senziente. A distanza di pochi mesi, il 23 marzo 2007, un decreto del Ministero dell'Interno istituiva il "Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali" (NIRDA), con specifiche competen-

ze e mansioni in materia di prevenzione e repressione dei reati di maltrattamento degli animali, dando un ulteriore impulso alle attività istituzionali che venivano già svolte da un paio d'anni.

Da queste premesse è evidente che il Codice deontologico e le attività del NIRDA sono uniti da un filo che forse può apparire esile, ma ha tutta la forza di un valore condiviso: la responsabilità dell'uomo verso gli animali.

Quando poi dai principi si passa alle azioni è necessario avere personale preparato e con competenze tecniche specifiche, tanto più necessarie nelle situazioni complesse che sono la norma nelle operazioni svolte dal NIRDA su tutto il territorio nazionale.

IL NOSTRO RUOLO

Una professione particolarmente importante è, ovviamente, quella del medico veterinario: nominato ausiliario di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 348 del Codice di Procedura Penale (Assicurazione delle fonti di prova) egli svolge un compito insostituibile sia per le conoscenze medi-

che che possiede che per la verifica delle azioni o delle omissioni che si configurano come azioni criminose nei confronti degli animali. In queste operazioni a difesa della legalità sono state riconosciute le competenze dei medici veterinari, il lavoro svolto dai colleghi che in passato hanno collaborato a titolo completamente gratuito e, grazie ai finanziamenti previsti dalla Finanziaria del 2007 - dapprima svaniti e poi ricomparsi parzialmente in un tempestoso alternarsi di euforia per quanto si poteva fare e di delusione per le occasioni perse - è stato ipotizzato un atto di intesa fra la Federazione e il CFS. Gestazione non priva di difficoltà, ma felicemente conclusa con la firma dell'atto il 16 luglio a Roma.

OBIEZIONI?

Le possibili obiezioni sono note e un po' scontate, forse basta ignorarle e sottolineare invece che è la prima volta che un corpo di polizia dello Stato si rivolge alla Federazione, quindi alla professione, per richiedere la nostra collaborazione come professionisti, impegnandosi al rimborso delle spese

sostenute e ad un riconoscimento, simbolico ma al contempo significativo, in denaro.

I reati di maltrattamento non sono solo molto diffusi e quindi richiedono un impegno crescente e continuo, coinvolgono anche animali di specie che fino a pochi anni fa non erano certo materia di studio accademico e che hanno caratteristiche ed esigenze ben diverse dagli animali domestici.

FORMAZIONE

Come parte integrante del protocollo d'intesa è previsto un corso di formazione che ha come obiettivo la creazione di un pool di medici veterinari che, in virtù delle loro competenze scientifiche in materia di animali di ogni specie e le nozioni di polizia giudiziaria acquisite, saranno di supporto e collaborazione nelle operazioni del NIRDA.

Le modalità di accesso al primo corso, previsto per il prossimo autunno a Roma, saranno comunicate a breve tramite gli Ordini provinciali. •

*Relazioni esterne, FNOVI



LA COMPETENZA VETERINARIA

Per il Presidente della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani "le competenze dei medici veterinari sulla salute e sul benessere degli animali che convivono con l'uomo, spesso in condizioni di maltrattamento e sofferenza, sono alla base della collaborazione tra la professione veterinaria e il Corpo forestale, sancita dall'atto di intesa. Il NIRDA del Corpo forestale, per svolgere al meglio il proprio mandato istituzionale chiede ai veterinari italiani di mettere a disposizione il loro bagaglio di conoscenze e competenze e la loro preparazione medica e scientifica. Per dare risposta a questi bisogni, in costanza di obiettivi comuni ed al fine di operare al meglio, la FNOVI il 16 luglio ha sancito questa collaborazione".

Cesare Patrone, Capo del Corpo forestale dello Stato, vede "forestali e medici veterinari perseguire da sempre il comune obiettivo della salvaguardia degli animali anche se con mansioni e competenze diverse.

Con l'intesa firmata con la FNOVI sarà possibile coinvolgere i veterinari in tutte le fasi della nostra attività di contrasto e repressione dei reati in danno agli animali, a cominciare da quella investigativa. La sinergia tra Corpo Forestale e FNOVI sarà decisiva per contrastare adeguatamente vere e proprie organizzazioni criminali che operano in danno agli animali e garantire così la loro salvaguardia". (nella foto, Cesare Patrone e Gaetano Penocchio firmano il Protocollo d'intesa durante la conferenza stampa del 16 luglio).

COMBATTERE I CRIMINI RICHIEDE SINERGIE



Maria Rosaria Esposito (nella foto con alcuni operatori) è vicequestore aggiunto e responsabile del NIRDA del Corpo Forestale dello Stato. Per lei l'intesa con la FNOVI è "la messa a punto di una collaborazione già esistente". I veterinari, dice, "sono già presenti nel nostro lavoro quotidiano, si tratta solo di formare i professionisti che possiedono le conoscenze e le competenze tecniche ad esprimerle dal punto di vista operativo della polizia giudiziaria".

Il NIRDA, istituito nel 2007, è una struttura specializzata che ha lo scopo di contrastare e reprimere tutti i fenomeni criminosi che comportano reati in danno agli animali, con particolare riferimento alle norme previste dalla legge n. 189/2004, contenente le "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate". "Tutto ciò che riguarda comportamenti o azioni illecite nei confronti degli animali può riguardare il NIRDA - spiega Maria Rosaria Esposito - e su tutto il territorio nazionale. Dal nostro punto di vista tutti, essendo esseri viventi, sono ugualmente tutelati dalla legge nell'ambito delle norme in vigore.

30g. Questo significa che vi occupate di ogni singolo caso di maltrattamento?

Maria Rosaria Esposito - Anche, ma il nostro compito istituzionale è soprattutto quello di combattere la criminalità che trae origine dagli illeciti contro gli animali. Mi riferisco per esempio ai traffici illeciti di animali, domestici, esotici e selvatici, lo sfruttamento degli animali a scopo commerciale o ludico, il business dei canili, ecc. È chiaro che

quando possiamo intervenire anche sul singolo animale perché purtroppo è ancora molto diffuso il maltrattamento in ambiente domestico.

30g. Come siete organizzati?

M.R.E.- Tre anni fa quando mi hanno affidato la responsabilità di questo lavoro ho capito subito che il CFS non poteva affrontare questa problematica da solo. Premetto che da 20 anni svolgo attività quasi esclusiva di polizia giudiziaria per cui ho affrontato molte fattispecie diverse fra di loro che riguardano l'ambiente come gli incendi, gli abusi edilizi, gli scempi paesaggistici, lo smaltimento abusivo dei rifiuti, l'inquinamento delle acque, ecc. Eppure, ho trovato l'attività riguardante i reati contro gli animali estremamente complicata sia per l'estrema difficoltà di acquisire utilmente le prove ai fini del procedimento penale, sia perché intervenire sugli animali comporta delle modalità tecniche che richiedono un'estrema delicatezza. Non si tratta di intervenire su beni inanimati, per quanto protetti e tutelati dalla legge, ma si interviene su esseri viventi che hanno innanzi tutto necessità fisiologiche e poi l'urgenza di vedere migliorate da subito le loro condizioni

di vita. È assolutamente impensabile intervenire in casi di maltrattamento di animali senza modificare il loro status. Questa è stata una scelta strategica che abbiamo fatto all'inizio del nostro lavoro e che manteniamo come principio, anche perché dai riscontri che stiamo mano a mano avendo dalla magistratura è questa la strada giusta per ottenere risultati in sede giudiziaria. Questo ci ha obbligato, e devo dire che lo abbiamo fatto con estremo piacere, a cercare collaborazioni e supporto sia per quanto riguarda le questioni pratiche relative al mantenimento degli animali e sia per quanto riguarda le competenze tecniche specifiche per la valutazione delle loro condizioni. Oggi come oggi non riesco ad immaginare il mio lavoro fatto solo da personale del CFS: quando penso al NIRDA lo vedo calato nella sua realtà di sinergie e di scambio con tanti altri soggetti e questo mi sembra l'unico modo per poter affrontare questo difficile compito.

30g. Cosa si aspetta da questo atto di intesa?

M.R.E. - La messa a punto di una collaborazione già esistente. In effetti, i veterinari sono già presenti nel nostro lavoro quotidiano, si tratta solo di formare dal punto di vista operativo di polizia giudiziaria i professionisti che possiedono le conoscenze e le competenze tecniche ad esprimerle con le modalità più idonee per rappresentare i fatti dell'autorità giudiziaria, per permettere alla polizia giudiziaria di utilizzare le professionalità tecniche al meglio per le finalità di repressione dei reati in danno agli animali.

30g. Come si è arrivati a questo atto?

M.R.E. - Per necessità e per un'evoluzione naturale del lavoro svolto in questi anni. Ci siamo resi conto che quando si parla di reati contro gli animali bisogna avere professionisti competenti, coscienti, aggiornati, capaci di riportare oggettivamente la realtà e tradurla in un linguaggio che sia immediatamente disponibile per il magistrato che deve guidare le indagini. In pratica si tratta di cercare le prove dei reati e da questo punto di vista le modalità non sono molto diverse dalle altre tipologie di reati. Si tratta solo di avere un approccio idoneo nei confronti di una realtà delicata che vede altri esseri viventi diversi da noi ma con caratteristiche etologiche e necessità proprie e definite. Il consulente riferisce secondo scienza e coscienza ed è proprio questo il nodo della que-

stione. Spesso l'approccio con i reati contro gli animali, e parlo sia dei tecnici che della polizia giudiziaria, è privo di empatia, di comprensione, di considerazione e pertanto alcune volte difetta proprio della "sensibilità" necessaria.

30g. Si può spiegare meglio?

M.R.E. - Voglio dire che anche lo stesso bagaglio culturale, le abitudini, i condizionamenti culturali e sociali pesano molto sul rapporto tra uomo e animali. Il mio lavoro mi porta in tutta Italia e ho constatato come siano diversi gli atteggiamenti di fronte alle medesime problematiche animali. Laddove i sistemi sociali hanno consentito un approccio più evoluto, allora anche i medici veterinari, i tecnici e gli operatori di polizia giudiziaria sono abituati ad un approccio più globale alle problematiche dei reati contro gli animali.

Del resto la giurisprudenza, sia di legittimità che di merito, che si è formata sui reati di maltrattamento ci dimostra come le leggi di tutela in vigore possano garantire la più ampia protezione agli animali che non sono considerati solo oggetti passivi ma veri e proprio soggetti attivi delle norme. Molto spesso mi capita di ascoltare critiche sul fatto che l'art. 544 ter sia inserito nel titolo del Codice penale riguardante i reati contro il sentimento verso gli animali. Questo significa certamente che l'animale non è il soggetto di interesse della norma. Però mi sembra che non possiamo ignorare che la legge parla di sentimento verso gli animali: questo elemento va valutato in tutta la sua portata, perché personalmente reputo che sia un fattore di arricchimento dell'approccio verso questo tipo di reati.

30g. Un auspicio e un desiderio

M.R.E. - Nel lungo periodo che ci sia sempre meno necessità dell'intervento del NIRDA e nel breve che si riesca a fare un lavoro professionale impeccabile, produttivo. E coraggioso. Non dubito che si riuscirà nell'intento perché abbiamo grande volontà, forze e determinazione.

Il NIRDA non è solo: ha alle spalle tutto il CFS e un'amministrazione che sta maturando su queste problematiche. In più, constato ogni giorno che il nostro lavoro ha una ricaduta sociale enorme e siamo giornalmente incitati e sostenuti perché i reati contro gli animali sono particolarmente odiosi a gran parte della società.

INTELLIGENCE VETERINARIA



Un collega verifica le condizioni di salute di una capra durante un'operazione di controllo in un circo.

Ho partecipato a quattro interventi del Nirda nei settori più diversi, dagli animali selvatici ai cani da esposizione, ed è la mia esperienza diretta a farmi dire che il medico veterinario è indispensabile alle azioni del Nucleo.

Il mio lavoro è stato principalmente di consulenza e, come quello dei molti colleghi che hanno collaborato nel tempo con il Corpo Forestale, è stato un lavoro “libero”, intendo dire basato sul passaparola, su una collaborazione spontanea e non strutturata nelle azioni del Nucleo come invece sarà dopo l'accordo firmato dalla FNOVI (per quanto, io sia stato formalmente investito della funzione di ausiliario di polizia giudiziaria ai sensi del Codice di Procedura Penale e abbia steso un regolare rapporto di quel che ho visto e giudicato).

Fare da consulenti per il Nirda vuol dire innanzitutto valutare il benessere degli animali sottoposti a controllo: verificare se vivono in condizioni ambientali e psico-fisiche idonee alla loro natura e rispondenti alle norme di legge. Questo è quello che mi è stato chiesto di fare in due zoo, uno privato e un altro aperto al pubblico, dove mi sono trovato in presenza di animali dei quali bisognava decidere il trasferimento o la permanenza. Erano orsi bruni, alloggiati in condizioni palesemente contrarie al benessere e sui quali bisognava prendere una decisione ponderata, confortata dal parere medico, principalmente nel loro interesse. La

consulenza veterinaria, in questo caso la mia e di un collega contattato come me dal Nirda, ha suggerito di evitare il trasferimento, perché il trasporto, che avrebbe implicato un intervento di anestesia, e il cambio di ambiente avrebbero determinato stress e disagi anche superiori a quelli che gli orsi stavano già vivendo. Perciò al Nirda è stato consigliato di agire sul proprietario per l'adeguamento delle strutture.

Un'altra esperienza di “intelligence” veterinaria mi ha coinvolto in occasione di un campionato mondiale di cani di razza. Il mio compito era di controllare gli esemplari con caudotomia e verificare la legittimità dell'intervento, ovvero se regolarmente certificato dal veterinario come intervento terapeutico, e di verificare la veridicità dei documenti degli animali. In questo caso, i veterinari e i forestali possono testare insieme l'efficacia o i limiti delle coperture normative: come intervenire in una manifestazione internazionale se la caudotomia è vietata in Italia ma ammessa all'estero?

I colleghi che mi conoscono come buiatra si chiederanno cosa ci facessi in uno zoo e ad una mostra canina. Lavoro da molti anni per gli zoo e conosco i contenuti del D. Lvo 21 marzo 2005 n. 73 sulla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici che garantisce una assistenza veterinaria di routine. Il Nirda cercava dei veterinari che conoscessero la norma. Alla manifestazione di cani di razza, invece, sono stato chiamato proprio perché non mi occupo di cani e in questo modo, non avendo interessi diretti nel settore, potevo dare garanzie di imparzialità.

Un accordo come quello firmato dalla FNOVI riconosce la nostra professionalità, mette in collegamento le nostre conoscenze con quelle dei forestali, contribuisce a trovare le migliori soluzioni per gli animali e consente di testare il rispetto e l'efficacia delle norme. Questa complementarietà fra la competenza veterinaria e quella dei forestali è senza dubbio una garanzia per chi è sottoposto a controlli: accertate le violazioni, si valuta cosa è meglio per la circostanza.

Il caso degli orsi mi pare che lo dimostri bene. Questa collaborazione è un dovere etico che abbiamo verso la società e un dovere professionale che abbiamo verso noi stessi. E' un impegno sociale che fa bene alla nostra professionalità.

Non vedo ragioni per non esserci. ●

*Consigliere FNOVI

UN BINOMIO VINCENTE



Nel rispetto della convenzione tra la Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche e la FNOVI, che risale al 1 luglio 1999, è stato proposto per l'anno in corso, agli Ordini Provinciali che ne hanno fatto richiesta, l'evento accreditato ECM "Sicurezza Alimentare: compiti e ruolo del veterinario negli stabilimenti di trasformazione". I temi trattati hanno avuto per oggetto la politica comunitaria sulla sicu-

rezza alimentare, il controllo dei prodotti, il controllo di processo, i controlli ambientali e l'applicazione del Regolamento 2073/05.

RISCHIO E SICUREZZA

Alcune gravi crisi nel settore alimentare succedutesi nel corso degli ultimi anni, (BSE, diossina, influenza aviaria e altre) hanno dimostrato come le problematiche legate a questo settore hanno un forte impatto sull'opinione pubblica per il valore socio culturale che viene oggi attribuito all'alimentazione e perché il consumatore non è educato ad accettare che ciò di cui si alimenta possa essere potenzialmente pericoloso per la sua salute.

La Comunità Europea, in tutti i suoi Stati membri, deve produrre alimenti con elevato standard

Tra febbraio e giugno, il corso "Sicurezza Alimentare: compiti e ruolo del veterinario negli stabilimenti di trasformazione" si è svolto presso i seguenti Ordini Veterinari Provinciali: Pavia, Reggio Calabria, Napoli, Siracusa, Cosenza e Lecce. I relatori sono stati: Paolo Boni, Paolo Daminelli e Guido Finazzi, dirigenti tutti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna Dipartimento Sicurezza Alimentare ed Igiene degli Alimenti. Nella foto, da sinistra: Finazzi, Boni, Ezio Lodetti e Daminelli alla prima edizione degli incontri presso l'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Pavia.

di sicurezza in modo da dare la possibilità ai propri cittadini di scegliere tra una vasta gamma di prodotti con cui alimentarsi. Per arrivare a questo bisogna promuovere un sistema produttivo basato sull'analisi del rischio, ovvero su una sistematica raccolta delle informazioni inerenti i processi produttivi dei singoli alimenti a cui deve seguire una valutazione dei rischi reali presenti in ognuno di essi. Successivamente bisogna indicare come questi rischi vengono gestiti e darne comunicazione al consumatore in modo che esso possa effettuare scelte libere ma consapevoli in materia di alimenti. Già da questi concetti si evidenzia come la disponibilità di un sistema informativo efficiente e aggiornato diventi di capitale importanza per gestire queste problematiche.

La Comunità Europea si è anche resa conto della necessità di armonizzare la legislazione in campo alimentare in tutti gli Stati membri. Pertanto, tra il 2002 e il 2005 si è arrivati all'emanazione del cosiddetto pacchetto igiene, una serie di Regolamenti da applicarsi direttamente in ogni loro parte in tutti gli Stati membri, tesa innanzitutto a disciplinare in maniera omogenea la pro-

duzione di alimenti, ma anche ad armonizzare i controlli da parte delle Autorità Ufficiali preposte. Le nuove norme indicano chiaramente il produttore di alimenti quale responsabile ultimo della sicurezza degli alimenti che produce, e l'effettuazione di una corretta analisi del rischio deve essere il cardine su cui egli deve basare il proprio manuale di autocontrollo aziendale, unitamente alla presenza di un adeguato sistema di tracciabilità e rintracciabilità dei propri prodotti che deve dimostrarsi efficiente in casi di allerta alimentare.

I PRODUTTORI

Il regolamento 2073/2005CE riporta le indicazioni destinate ai produttori, ma ovviamente fondamentali anche per i veterinari pubblici che devono svolgere il ruolo di supervisori all'interno degli stabilimenti produttivi, riguardo i criteri microbiologici minimi di prodotto e di processo che devono essere rispettati per l'immissione sul mercato comunitario degli alimenti. La conoscenza accurata di un processo produttivo è fondamentale per evidenziare le possibili variabili che possono a volte essere presenti nei diversi produttori che

ARS ALIMENTARIA

Ars alimentaria (www.ars-alimentaria.it) è un sistema informativo creato dalla collaborazione degli Istituti Zooprofilattici Italiani che si propone di fornire informazioni al consumatore riguardo i prodotti alimentari italiani sia tradizionali ma anche non, valorizzando le produzioni presenti sul territorio nazionale con particolare attenzione anche verso i piccoli produttori. Nella sua area riservata contiene le informazioni destinate sia ai produttori che agli organi di controllo necessarie a definire i termini di sicurezza dei singoli alimenti. Utilizzando l'area dimostrativa del sito "Ars alimentaria" vengono illustrati alcuni esempi dell'attività dell'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna applicata a piani di monitoraggio e sorveglianza epidemiologica, effettuati in collaborazione con la Regione Lombardia su diversi alimenti. Viene illustrato come l'attività del controllo ufficiale associata all'utilizzo di metodiche di analisi "non ufficiali" ma caratterizzate da un'elevata sensibilità diagnostica possa essere utilizzata sia per la raccolta di informazioni fondamentali per poter effettuare una corretta analisi del rischio, sia per salvaguardare i consumatori, sia per dare un modello ai produttori su come impostare correttamente i propri piani di autocontrollo.



producono uno stesso alimento ma a volte anche tra i diversi lotti di uno stesso produttore. La conoscenza dell'esistenza di queste variabili accettate è fondamentale perché tutte le valutazioni che vengono effettuate

nell'analisi del rischio, e quindi le decisioni conseguenti, devono tenere conto della variabile di processo potenzialmente meno "safe". La conoscenza degli alimenti ottenibile mediante caratterizzazione microbiologica, ovvero descrivendo l'andamento delle popolazioni di microrganismi usualmente presenti durante tutte le fasi del processo produttivo ci consente di stabilire gli standard di processo.

Lo stesso Regolamento però dice che il produttore in qualità di responsabile della sicurezza dei prodotti deve essere in grado di conoscere cosa succede negli stessi qualora si verifichi una contaminazione accidentale con microrganismi potenzialmente pericolosi per l'uomo, evenienza che non può essere esclusa nella maggior parte degli alimenti. Il produttore deve cioè essere in grado di prevedere se i propri prodotti supportino la moltiplicazione di tali microrganismi oppure se siano in grado di contrastarla.

Il produttore ai sensi della nuova normativa comunitaria deve inoltre dare indicazione sulle modalità di utilizzo degli alimenti, ovvero a che temperatura e per quanto tempo deve essere cucinato prima del consumo, e sulla durata della conservazione (shelf life) che comunque garantisca

caratteristiche organolettiche e igienico sanitarie ottimali dell'alimento.

GLI AMBIENTI

Il controllo di prodotto e di processo perde di significato se non affiancato dal controllo degli ambienti di lavorazione inteso sia come verifica del livello di contaminazione ambientale mediamente presente nelle fasi di lavorazione sia come verifica dell'efficacia delle procedure e delle operazioni di pulizia e sanificazione previste. Le procedure di sanificazione formalmente quasi sempre ineccepibili, si scontrano spesso però con una realtà fatta di cattiva formazione del personale preposto caratterizzata da scorretto uso degli strumenti a disposizione, mancato rispetto dei tempi di contatto dei detergenti/sanitizzanti, scarsa attenzione nell'evitare contaminazioni crociate.

Le informazioni ottenute applicando metodi di campionamento sistematici, tecniche di analisi basate sull'applicazione di metodiche PCR in grado di svelare anche situazioni di paucicontaminazione che normalmente non vengono evidenziate con i classici metodi colturali, e metodi di caratterizzazione dei ceppi isolati all'avanguardia quali la ribotipizzazione, ci permettono di effettuare una disamina approfondita della situazione degli ambienti produttivi del singolo stabilimento. Queste informazioni costituiscono la base di partenza per la valutazione e graduazione del livello di rischio dello stabilimento e lo spunto per correggere le procedure in essere qualora si evidenzino che in campionamenti successivi esse non sono in grado di migliorare la situazione e abbiano portato allo sviluppo di ceppi batterici contaminanti che ormai possono essere considerati come radicati e residenti all'interno delle strutture produttive. Anche a questo scopo il sito "Ars alimentare" può fornire un utile supporto mettendo a disposizione in modo ordinato le informazioni ottenute in interventi successivi di monitoraggio ambientale." •

* *Direttore Scientifico della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche*

IL CONTRIBUTO ENPAV DEGLI SPECIALISTI AMBULATORIALI

50°

I Ministeri del Lavoro e dell'Economia hanno approvato l'articolo 5 bis del Regolamento di attuazione dello Statuto Enpav.

Il 10 luglio scorso si è conclusa positivamente una vicenda iniziata nel 2005 e che ha richiesto un notevole impegno sia da parte degli uffici tecnici dell'Ente sia da parte degli organi istituzionali Enpav, che hanno approfondito la questione in più sedi (si pensi all'interrogazione parlamentare presentata dal presidente Enpav, On Gianni Mancuso e all'Organismo Consultivo appositamente costituito, coordinato dal presidente FNOVI, Dott. Gaetano Penocchio).

La fattispecie prevista "dall'accordo per l'attuazione della norma finale n. 6 dell'ACN del 23 marzo 2005 per la disciplina del rapporto dei medici specialisti interni e le altre professionalità", infatti, non trovava corrispondenza con quanto già regolamentato dalla normativa Enpav. Il primo obiettivo è stato, quindi, quello di elaborare una nuova disposizione regolamentare che disciplinasse il rapporto previdenziale di questa figura professionale garantendo, nel contempo, una equità di trattamento tra le diverse tipologie di professionisti veterinari.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, in collaborazione con l'Organismo Consultivo "Veterinari Convenzionati", ha elaborato il testo dell'art. 5 bis del Regolamento di Attuazione allo Statuto Enpav, approvato dall'Assemblea Nazionale dei Delegati in data 9 giugno 2007. Questa norma è stata poi condivisa, integralmente, dai Ministeri del Lavoro e dell'Economia il 10 luglio 2008.

CONTRIBUZIONE DOVUTA IN RAPPORTO DI CONVENZIONE

(Art. 5 bis)

1. La contribuzione obbligatoria annua dei medici veterinari convenzionati è determinata applicando, al reddito convenzionato, l'aliquota percentuale stabilita dagli accordi collettivi nazionali tra Medici Veterinari ed Aziende ed Enti pubblici. A tal fine il reddito derivante da rapporto di convenzione è equiparato al reddito da libera professione.

2. Il versamento all'Enpav della suddetta contribuzione è a carico delle Amministrazioni committenti.

3. La contribuzione annua determinata a norma del primo comma è destinata alla copertura del contributo soggettivo di cui all'art. 5, comma 1, lettere a) e b), e comma 2, del contributo integrativo minimo di cui all'art. 7, comma 3, e del contributo di indennità di maternità di cui all'art. 9, comma 1.

Qualora la contribuzione risultante dalla determinazione di cui al comma 1, sia inferiore a quella minima, ovvero l'Amministrazione non provveda, o non provveda per intero, al versamento della quota dovuta, resta a carico dell'iscritto il pagamento della restante quota minima di contribuzione.

4. L'eventuale maggiore contribuzione versata dalle Amministrazioni rispetto ai contributi citati nel precedente comma 3, è destinata al montante contributivo come disciplinato dall'art. 21, comma 4 bis.

5. La contribuzione relativa a compensi di annualità arretrate è imputata all'anno di effettivo versamento, indipendentemente dall'anno a cui si riferisce.

Le modalità ed i termini di versamento dei contributi da parte delle Amministrazioni saranno determinate con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

L'IMPEGNO DELL'ENTE

L'attenzione dell'Enpav su questa vicenda è stata alta sin dall'inizio. Infatti, ancor prima della recente approvazione dell'art.5 bis, gli uffici hanno avuto frequenti contatti con le Aziende Sanitarie Locali al fine di conoscere i nominativi dei veterinari convenzionati ai sensi dell'ACN 23 marzo 2005. Si ricorda, peraltro, che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, nella seduta del 15

maggio scorso, aveva autorizzato la sospensione temporanea della riscossione dei contributi minimi 2008 nei confronti dei veterinari che, per espressa dichiarazione delle Amministrazioni datrici di lavoro, nel corso dell'anno 2008, avevano intrapreso un rapporto di lavoro convenzionato (cfr. 30giorni, maggio 2008, ndr).

I DATI SUI CONVENZIONATI

Questa attività di interscambio di informazioni con le Aziende Sanitarie ci ha consentito di avere un quadro della situazione, seppure riteniamo che non sia completo. Nello schema qui riportato sono indicate le Aziende Sanitarie Locali che, a seguito del recepimento dell'accordo, hanno comunicato all'Ente l'elenco nominativo dei veterinari interessati. Il numero dei convenzionati è riportato nell'ultima colonna della tabella. A questo punto spetterà agli uffici dell'Ente dare attuazione al nuovo articolo regolamentare, auspicando la fondamentale collaborazione delle Aziende datrici di lavoro. Il primo impegno sarà quello di fornire a tutte le Amministrazioni interessate ulteriori dettagli per una rapida applicazione della normativa all'insegna di una informazione chiara e trasparente per tutti i nostri contribuiti.

I VETERINARI DELL' ACN 23 MARZO 2005		
REGIONE	ASL	N.
BASILICATA	MATERA	5
	MONTALBANO JONICO	4
	Totale	9
CALABRIA	COSENZA	46
	CROTONE	24
	LOCRI	12
	REGGIO CALABRIA	27
	VIBO VALENTIA	19
Totale	128	
LAZIO	LATINA	43
	RIETI	8
	ROMA/B	1
	ROMA/C	9
	ROMA/D	24
	ROMA/E	2
	ROMA/F	14
	ROMA/G	10
Totale	111	
LIGURIA	LA SPEZIA	1
Totale	1	
SICILIA	PALERMO	55
Totale	55	
TOSCANA	GROSSETO	6
	PISA	4
Totale	10	
VALLE D'AOSTA	AOSTA	8
Totale	8	
VENETO	MIRANO/13	3
Totale	3	
Totale complessivo		325

Elaborazione del 14/07/2008

BORSE DI STUDIO 2008: LA SCADENZA È IL 30 SETTEMBRE

L'ENPAV assegnerà per l'anno scolastico 2007/2008 e per l'anno accademico 2006/2007 complessivamente n. 184 sussidi per motivi di studio in favore dei figli di veterinari iscritti o pensionati per uno stanziamento totale di Euro 153.000,00. Le borse di studio sono così suddivise:

LIVELLO DI STUDIO	N. BORSE DA EROGARE	IMPORTO UNITARIO (in euro)
Scuole superiori <i>anni intermedi</i>	99	500,00
Scuole superiori <i>ultimo anno</i>	32	750,00
Corsi universitari <i>per la durata legale</i>	53	1.500,00

La domanda deve essere inviata all'ENPAV entro e non oltre il termine perentorio del 30 settembre 2008. Per la presentazione della domanda deve essere utilizzato il modello predisposto dall'Ente disponibile presso l'Enpav ovvero sul sito www.enpav.it oppure presso l'Ordine dei Medici Veterinari. (Si veda anche quanto pubblicato a pagina 23 di 30giorni di giugno, ndr). La graduatoria degli studenti vincitori e di quelli idonei ma non assegnati verrà comunicata mediante pubblicazione sul sito dell'Ente. •



Gli iscritti ENPAV
possono richiedere
ENPAVCard

Dispone di tre linee di credito:
per i pagamenti tradizionali,
per il versamento on-line dei contributi
ENPAV e per ottenere prestiti. È a canone
GRATUITO, non comporta l'apertura
di un nuovo conto corrente, consente
il rimborso rateale delle spese.

Maggiori informazioni: sito www.enpav.it,
numero verde **800.039.020**

In collaborazione con
Banca Popolare di Sondrio

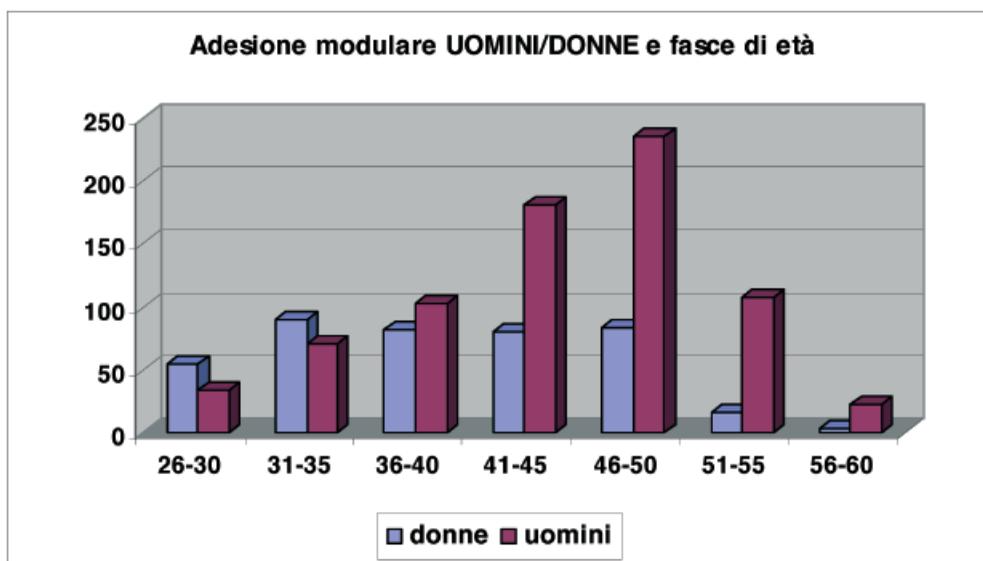
LA PENSIONE MODULARE UN ANNO DOPO

Sono circa 1.200 i colleghi che, nel 2007, hanno aderito alla Pensione Modulare. Rappresentano poco meno del 5 per cento del totale degli iscritti, con punte prossime al 7% in Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta. Un buon risultato per uno start-up. Com'era prevedibile, la prevalenza delle adesioni proviene da professionisti delle fasce d'età intermedie, ma anche una quota significativa dei giovani ha fatto sentire la propria voce e ha scelto consapevolmente di aumentare il proprio reddito disponibile al momento del ritiro dall'attività, per garantirsi un tenore di vita il più vicino possibile alle proprie aspettative.

Chissà che questi risultati non attirino qualche nuova adesione. Del resto, toccare con mano i potenziali vantaggi è facile: da qualche tempo sul sito dell'Ente –nell'area riservata agli iscritti– è attivo un meccanismo di simulazione dell'ammontare della Pensione Modulare. Basta inserire le proprie caratteristiche anagrafiche, contributive e di reddito per ottenere una proiezione personalizzata.

Ricordiamo, per completezza d'informazione, che la pensione modulare rappresenta una forma pensionistica volontaria, aggiuntiva a quella di base, cui possono accedere gli iscritti all'Enpav; l'aliquota da versare varia da un minimo del 2% a un massimo del 14% del proprio reddito professionale dichiarato. La flessibilità consentita è massima, infatti la percentuale versata può variare di anno in anno; per questo l'adesione alla formula va rinnovata annualmente tramite la compilazione di un modello (Mod.2)

La flessibilità consentita è massima, infatti la percentuale versata può variare di anno in anno; per questo l'adesione alla formula va rinnovata annualmente tramite la compilazione di un modello (Mod.2)



I colleghi che hanno aderito sono più numerosi delle colleghe che, tuttavia, prevalgono nelle fasce d'età più giovani: fra i 26 e i 30 anni e fra i 31 e i 35 anni. Il maggior numero di adesioni proviene dal Sud, seguono il Nord e il Centro, a poca distanza l'uno dall'altro.

Il 10% degli aderenti ha scelto di contribuire con l'aliquota più alta: segno che l'opportunità offerta da questa modalità pensionistica è stata pienamente compresa e colta. Inoltre, circa il 33% degli aderenti si colloca nel range di contribuzione che varia dal 5 al 10%.

che l'Enpav spedisce agli iscritti. Il modello va poi inviato all'Enpav (anche per via telematica tramite il sito www.enpav.it, accedendo a Enpavonline, ISCRITTI) che a sua volta trasmette all'iscritto che ha aderito un bollettino per il pagamento che va effettuato entro il 30 settembre dell'anno successivo, pena l'esclusione dalla Pensione Modulare per l'anno di riferimento. Il pagamento può avvenire anche tramite Enpavcard, ovvero mediante addebito automatico in conto corrente bancario con delega RID; una modalità, questa, che riduce al minimo gli oneri burocratici.

50°



I contributi sono totalmente deducibili e si accede alle prestazioni –erogate al momento della maturazione della pensione base- già a partire da una contribuzione di cinque anni, anche non consecutivi. Al 31 dicembre di ogni anno la contribuzione versata viene rivalutata. Per i primi anni di operatività della Pensione Modulare il tasso di capitalizzazione sarà rapportato al coefficiente di variazione media del Pil nel quinquennio precedente all'anno di riferimento. E' cura dell'Enpav trasmettere all'aderente, anno per anno, tutte le informazioni sul montante contributivo maturato. Dopo l'estate tutti gli iscritti riceveranno, unitamente al Modello 1, il Modello 2 e quindi ciascuno potrà effettuare la scelta di adesione alla pensione modulare o rinnovarla se hanno già aderito per l'anno 2007. Sul sito dell'Enpav, nella sezione pensione modulare sono fornite tante informazioni utili per scegliere consapevolmente. (G.L.) •

MODELLO 1 E MODELLO 2 LE PROSSIME SCADENZE

Quando riceverò i Modelli

Entro i primi di settembre verranno recapitati a tutti gli iscritti il Mod.1 e il Mod.2 personalizzati con i propri dati anagrafici.

Come inviarli

Entro il 31 ottobre i Modelli dovranno essere restituiti all'Enpav attraverso una delle seguenti modalità:

- Via telematica, registrandosi nell'area iscritti del sito Enpav;
- Inviando i Modelli personalizzati a mezzo posta al seguente indirizzo: Enpav, c/o Banca Popolare di Sondrio, Ufficio Tesoreria Enti, piazza Garibaldi, 16, 23100 Sondrio;
- Inviando i Modelli personalizzati a mezzo fax al n. 0342/200877

Cosa fare in caso di smarrimento dei Modelli

E' possibile reperire i Modelli sul sito dell'Enpav, in Modulistica contributi. Bisognerà poi compilarli, anche nella parte anagrafica, ed inviarli via posta o a mezzo fax agli stessi recapiti sopra indicati.

Quando pagare i contributi per la pensione modulare

Solo coloro che hanno aderito alla pensione modulare con il Mod.2 per l'anno 2007, devono pagare entro il 30 settembre 2008 il contributo all'Enpav. Nel corrente mese di luglio sono già stati inviati a tutti gli interessati i bollettini MAV per il pagamento.

Cosa fare in caso di smarrimento dei Mav

E' possibile scaricare il bollettino Mav personalizzato, in formato PDF, tramite il sito www.enpav.it, accedendo a Enpavonline, ISCRITTI. In alternativa chiamando il numero verde 800248464 si potrà richiedere un duplicato avendo cura di segnalare all'operatore la data di scadenza del bollettino (30 settembre 2008 per il contributo modulare).

UN BUON TIMONIERE



Gli applausi del CdA all'Assemblea dei Delegati del 14 giugno. Da sinistra il Vice Presidente Tullio Paolo Scotti e il Presidente Gianni Mancuso.

“Se in un momento come questo, economicamente sfavorevole, il nostro ente di previdenza si trova a navigare in buone acque, il merito è del buon lavoro dell’equipaggio”.

50°

• LA PREVIDENZA

Un 50° si può festeggiare per vari motivi: può sancire un traguardo raggiunto, per noi rappresenta senz'altro un buon giro di boa. Se in un momento come questo, economicamente sfavorevole, il nostro ente di previdenza si trova a navigare in buone acque, il merito è del buon lavoro dell'equipaggio (consiglio d'amministrazione, assemblea dei delegati, personale amministrativo) che soprattutto negli ultimi quindici anni ha saputo affrontare scelte anche apparentemente impopolari, ma che hanno tutelato la categoria e il patrimonio che le appartiene. L'ENPAV, che nasce nel 1958 ma solo nel '62 diventa un vero supporto previdenziale per il veterinario, con il processo di privatizzazione ha saputo rendersi "autonomo" in tutti i sensi, vincendo la scommessa di fornirsi di una squadra vincente di giovani laureati e altamente specializzati nel settore economico che oggi ci permettono di muoverci svincolati da consulenze e di affrontare con successo investimenti mobiliari e immobiliari di milioni di euro.

Il tutto, e questo è fondamentale, senza perdere di vista che l'obiettivo è garantire la pensione a lungo termine; essere cioè punto di riferimento anche e soprattutto per chi si iscrive oggi e ha bisogno di sapere che avrà la pensione fra 40 anni e che i suoi soldi sono gestiti al meglio. Perché, tornando alla similitudine iniziale, il buon timoniere deve aggiustare la rotta per tempo, non a ridosso dell'ostacolo. Ultimo frutto di questo lavoro di squadra, un'intuizione che tutte le casse di previdenza guardano con interesse, la Pensione Modulare che consente di utilizzare, riducendo le spese al minimo ed evitando tassazioni, l'ENPAV come forma di investimento dei nostri risparmi, investimento modulabile nel tempo nel modo più flessibile che si possa immaginare. Una buona adesione, e non solo dei più giovani, testimonia la validità della proposta. Di questo, e di molto altro, si è parlato nei due giorni del Convegno "Dalla previdenza di ieri al sistema pensioni di oggi" svoltosi a Roma nella cornice del parco di villa Pamphili presso l'Ata hotel. (cfr.30giorni di giugno, ndr)

Le personalità, politiche e del mondo della veterinaria, che hanno partecipato ai lavori hanno confermato il ruolo importante dell'ENPAV, in sinergia con la FNOVI, nel rilancio della figura professionale del veterinario. La presenza di numerosi e prestigiosi "sponsor" ci ha permesso di offrire a tutti gli ospiti l'immagine di una veterinaria attenta ai problemi ma proiettata nel futuro e conscia dell'importanza di essere visibile. Essere un interlocutore presente, oltre che preparato ed efficiente, deve essere ora più che mai l'obiettivo di questa categoria che sta cominciando a prendere coscienza del proprio valore professionale. Un brindisi bene augurale, l'aperitivo della Cena di Gala sulla terrazza di Castel Sant'Angelo, ha abbracciato con la visuale una splendida Roma al tramonto.

*Delegato Enpav, Lucca

IN VACANZA CON L'ENPAV

50°

Avete mai pensato di andare in vacanza con l'Enpav? Numerose convenzioni ci permettono di acquisire beni e servizi vari con evidenti benefici economici.

E' inutile cercare di nascondercelo per trovare nell'oblio la forza di superare la fatica degli ultimi residui giorni che ci separano dalle meritate ferie: è arrivata l'estate e dopo un anno di lavoro pressoché ininterrotto la voglia di vacanze si fa sentire sempre più forte ed impellente.

Avete mai pensato di andare in vacanza con l'Enpav?

State tranquilli, non vi sto proponendo il soggiorno in una colonia estiva-lager per pensionati, né una vacanza di studio full-immersion in materie previdenziali con il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente! Il fatto è che l'Enpav ha stipulato numerose convenzioni, ampiamente illustrate sul suo sito (all'indirizzo web <https://www.enpav.it/convenzioni/convenzioniinfo.asp>), che ci permettono di acquisire beni e servizi vari con evidenti benefici economici.

Questi servizi, a cui è possibile accedere per qualunque finalità necessaria o voluttuaria, per buona parte tuttavia si attagliano a questa seconda caratteristica, per la qual cosa li si vuole qui prendere in considerazione esclusivamente in un'ottica vacanziera. Ecco dunque come potrebbe essere organizzato un periodo di ferie capace di cogliere in pieno le agevolazioni che le convenzioni stipulate dall'Enpav riservano ai loro iscritti e/o pensionati.

STABILIMENTI TERMALI E TOUR OPERATOR

Per prima cosa per pianificare la nostra vacanza dovremo evidentemente definire il luogo dove vogliamo andare. Col "fai da te" avremo la possibilità di scegliere tra le convenzioni pattuite con molteplici stabilimenti termali e strutture alberghiere collegate. In particolare gli stabilimenti termali convenzionati sono situati nelle seguenti località: Isola d'Ischia (NA), Punta Marina, Cervia, Brisighella e Riolo Terme (RA), Salsomaggiore e Tabiano (PR), Bagno di Romagna e Castrocaro (FC), Porretta Terme e Castel San Pietro (BO), Arta (UD), Fiuggi (FR), S. Omobono Imagna e Trescore (BG), Macerata Feltria (PU), Cinquale di Montagnoso (MS), Levico (TN), Massa Martana (PG), Abano Terme (PD).

Se invece il "fai da te" non fa al caso nostro ecco allora che potranno venirci in aiuto le convenzioni con i tour operator Alpitour (quale proverbiale antitesi al fai da te), Action Travel, Esadora Tour Operator e Sprintour.

L'AUTO

Si pone poi il dilemma di come raggiungere il luogo di vacanza.

Nel caso decidessimo di viaggiare in automobile potrebbe essere l'occasione per
c a m b i a r l a
con una



nuova (vuoi mettere la figura!?!?). In questo caso si potrebbe approfittare della convenzione con Renault che offre alcuni modelli con sconti sul prezzo di listino variabili tra il 7,5 e il 24%.

GLI STRUMENTI FINANZIARI

A questo punto potrebbe sorgere un problema di non poco conto: nonostante i prezzi scontati, per andare in vacanza e acquistare un'automobile è indubbiamente necessaria la disponibilità di un piccolo capitale. Se non lo abbiamo meglio rinunciare, ovviamente.

Ma se proprio non vogliamo desistere dall'intento possiamo pensare ad un prestito richiedendolo alla Banca Popolare di Sondrio (concesso ai pensionati e ai pensionandi dietro cessione del quinto della pensione) in collaborazione con Conafi Prestitò spa, alla Banca Popolare di Novara (prestito personale "Prestattivo", concesso sia agli iscritti che ai pensionati) o alla Banca Nazionale del Lavoro Finance (concesso a pensionati e ai pensionandi dietro cessione del quinto della pensione). Se poi vogliamo esagerare e la casa al mare ce la vogliamo acquistare, le convenzioni Enpav con BPS e BPN prevedono anche la concessione di mutui fondiari. Se invece i soldi non solo non ci mancano ma addirittura ci avanzano c'è sempre la possibilità di depositarli sul conto corrente online della BPS.

IL TEMPO LIBERO

Arrivati nel luogo delle agognate vacanze, spesso si pone il dilemma di come passare il tempo possibilmente bilanciando le ambizioni delle mogli che propongono 15 itinerari al giorno, alcuni veramente impegnativi in quanto basati sullo shopping sfrenato, e dei mariti che non "schiudano" neanche con la dinamite, ulteriormente motivati nel loro atteggiamento dal timore dello shopping

Arrivati nel luogo delle agognate vacanze, spesso si pone il dilemma di come passare il tempo possibilmente bilanciando le ambizioni delle mogli che propongono 15 itinerari al giorno, alcuni veramente impegnativi in quanto basati sullo shopping sfrenato, e dei mariti che non "schiudano" neanche con la dinamite, ulteriormente motivati nel loro atteggiamento dal timore dello shopping appena citato. I più attivi potranno allora dedicarsi alla cultura della propria forma fisica impegnandosi negli sport preferiti (facendo possibilmente in modo che ciò non rappresenti un viatico per maturare il diritto alla corresponsione della pensione di invalidità). In questo caso chi si trovasse a passare nelle vicinanze del Lazio potrà approfittare delle convenzioni con i negozi di abbigliamento e attrezzature sportive "Noi Sport" (punto vendita e outlet a Passo Corese, località a 15 minuti da Roma) e "Tuttosport" (quattro punti vendita tutti con sede in Roma).

Ai più sedentari consiglieri invece di approfondire la convenzione con Mondadori per un buon libro o qualche rivista e con TIM per qualche telefonata ad amici e parenti e per leggersi in santa pace la posta elettronica anche sotto l'ombrellone mediante i servizi Alice Mobile e BlackBerry.

Infine ulteriori novità sul tema convenzioni potrebbero prossimamente arrivare in virtù del fatto che l'Enpav è membro AdEPP, l'Associazione degli Enti di Previdenza Privata. Infatti anche l'AdEPP sta perfezionando l'offerta di alcuni servizi integrativi che in ragione del numero dei suoi iscritti e quindi del suo peso contrattuale potrebbero essere ancor più vantaggiosi di quelli offerti dall'Enpav. Se così fosse non mancheremo di farvelo sapere. Per le vacanze 2009. ●

**Delegato ENPAV, Novara*

di Antonio Gianni

INTERVISTA A ROMANO MARABELLI



Romano Marabelli è Capo Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza Alimentare. In questo colloquio con 30giorni leggiamo il suo contributo al dibattito interno alla categoria.

• NEI FATTI

Tra le prime novità del Governo Berlusconi, la soppressione del ministero della salute. Quali potrebbero essere le ricadute per la medicina veterinaria?

Credo che sia un momento di transizione. Il Governo ha applicato una decisione che era già stata adottata dal Parlamento nella legislatura precedente (peraltro questa non è una novità poiché la stessa procedura si era realizzata alla fine degli anni '90) e, in sostanza, la nuova struttura del Governo riprende a grandi linee quello che era uscito dalla cosiddetta legge Bassanini. In questo momento il ministero si sta organizzando per rendere più coerente possibile l'accorpamento tra 3 strutture importanti come quelle della sanità, del lavoro e del sociale. Nello stesso tempo ci sono dei segnali sia dal Parlamento sia da alcuni componenti del Governo ad alto livello - cito il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio Gianni Letta - che chiedono una riflessione per quanto riguarda la continuità di quest'impostazione oppure una revisione alla luce dell'esperienza.

Collaborazione pubblico/privato nella veterinaria: quali le prospettive future?

La collaborazione tra il pubblico e il privato penso che sia indispensabile. L'UE chiede una forte presa di responsabilità da parte degli operatori privati (sia allevatori, sia industriali) attraverso l'applicazione di sistemi d'autocontrollo. E' fondamentale l'individuazione di professionisti all'interno delle aziende che garantiscano la responsabilità primaria del produttore che, come è noto, la legge a loro assegna. Quindi la funzione dei professionisti che accompagnano il produttore nella prima fase è, oltre che prevista, assolutamente indispensabile per consentire ai veterinari pubblici di avere rapporti credibili circa le attività che sono svolte in ambito privato, nonché un professionista con il quale poter validamente interfacciarsi. Credo che il principio non sia in discussione. Quella che va sfatata, per evitare eventuali incomprensioni, è l'idea che l'attività dei pubblici o dei privati possa invadere il campo degli uni o degli altri.

E' assolutamente chiaro, e più volte ribadito, che la scelta di affidare alla responsabilità di professionisti privati l'accompagnamento degli operatori nel campo dell'allevamento e dell'industria, nella fase che spetta all'esclusiva responsabilità dei produttori, non può e non deve assolutamente toccare l'attività, la responsabilità e gli interventi che sono dalle norme affidate ai veterinari pubblici.

Ritengo che una volta convinti che non ci sono invasioni di campo - e noi come Ministero ci prendiamo la responsabilità di garantire questa impostazione - credo che si possa affrontare una stagione nella quale valorizzare la professione veterinaria sia nel privato che nel pubblico ed evitare che, sia nel pubblico che nel privato, si affaccino nuove figure professionali che riducono non solo la potenzialità della professione veterinaria, ma anche la nostra presenza dal punto di vista culturale.

Con quali risorse potrebbero essere attuati i livelli essenziali d'assistenza veterinaria (Leavet) ?

I Lea, per il quali è prevista la presenza istituzionale della componente veterinaria, rappresentano una grande risorsa perché indirizzano la dirigenza delle regioni e delle aziende sanitarie a garantire livelli adeguati anche nel settore della sanità animale, della sicurezza alimentare, del benessere animale.

Sono legati ad un principio innovativo che è quello di considerare le materie veterinarie anche nella

valutazione dei risultati che le aziende sanitarie devono garantire proprio per ottenere il saldo delle proprie risorse dal punto di vista economico. Quindi credo che l'innovazione sia quella di aver stimolato per la prima volta i direttori generali delle ASL a considerare le materie veterinarie tra le priorità che la direzione generale delle ASL deve affrontare per garantire il raggiungimento dei propri risultati. Questa è una forza che noi mettiamo nelle mani dei dirigenti veterinari e ci aspettiamo che sia utilizzata nel miglior modo. Per quanto riguarda la definizione di altre strategie come il caso dei Leavet, che richiedono una valutazione preventiva del governo e del parlamento, è evidente che, come per altre attività ove noi stiamo vedendo la partecipazione dei privati, è indispensabile una forte compartecipazione tra pubblico e privato anche in termini di risorse finanziarie disponibili.

E' possibile prefigurarne l'onere a carico del SSN?

Bisogna chiarire cosa si intende per "risorse del fondo sanitario": se s'intende un finanziamento diretto dei liberi professionisti attraverso il fondo sanitario nazionale, questo è tutto da verificare e sicuramente è un passaggio molto delicato in una finanziaria che, come noto, richiede molti sacrifici: se si intende invece la possibilità, come lo stesso sottosegretario alla salute, il prof. Fazio, ha ipotizzato, di utilizzare al meglio le attrezzature su cui il pubblico ha già investito e che spesso sono sottoutilizzate, va approfondito l'obiettivo di valorizzare al meglio quanto già esistente.

La nuova formulazione dei Lea ha destato qualche perplessità in merito alle possibili ricadute nell'organizzazione dei servizi veterinari territoriali...

Mi fa piacere confermare la netta separazione che c'è tra individuazione dei livelli essenziali di assistenza e organizzazione strutturale che, come noto, dipende da leggi e norme diverse. Tali aspetti comunque dipendono dalla valutazione autonoma che il sistema nazionale sanitario italiano ha deciso di darsi per raggiungere al meglio gli obiettivi previsti dagli stessi LEA e dalle norme comunitarie. Per essere chiaro il fatto che nei LEA ci sia un riferimento a due grandi temi che sono quelli della salute animale e sicurezza alimentare, non tocca minimamente l'organizzazione che a seguito di un approfondito esame il nostro Paese ha deciso di darsi nei termini delle tre aree fun-

zionali (A: Sanità Animale, B: Ispezione e controllo degli alimenti di origine animale C: Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche – N.d.R.). Tale scelta si è resa necessaria tenendo conto che si è riscontrato che alcune attività, sia nel campo dell'area di sanità animale, sia nel campo della sicurezza alimentare, in realtà non erano prese sufficientemente in considerazione perché in due sole aree i dirigenti veterinari si trovavano a dover affrontare delle attività complesse e anche pressanti che alla fine ritardavano l'attività in aree che si sono dimostrate poi estremamente importanti. Da non sottovalutare, al riguardo, la considerazione che i cittadini attribuiscono alle attività veterinarie.

Colgo l'occasione per auspicare il completamento della costituzione della terza area in tutte le aziende sanitarie, cosa che purtroppo a distanza di molti anni dalle norme di base non si è ancora completamente realizzata.

Ribadisce, pertanto la necessità di definire dei Livelli Essenziali d'Organizzazione (LEO) omogenei dei servizi veterinari territoriali ?

Preliminarmente osservo che sarebbe importante applicare la normativa esistente, perché le norme ci sono, sia per le aziende sanitarie che per gli istituti zooprofilattici; purtroppo dobbiamo rilevare che leggi datate al secolo scorso e che quindi hanno almeno un decennio di vita, non sono state completamente applicate. A mio parere ciò peggiora la reale disomogeneità che le ispezioni comunitarie o le ispezioni che vengono dai paesi come Stati Uniti o Giappone hanno messo più volte in evidenza. Sarebbe opportuno dare completa attuazione a norme che già metterebbero il nostro Paese in condizione di rispondere meglio alle esigenze che in alcuni casi in maniera lungimirante, si sono individuate negli anni novanta. Certamente le esperienze degli ultimi anni hanno dimostrato che un ammodernamento del sistema possa, anzi debba, essere realizzato. In particolare dobbiamo rafforzare il collegamento con i SIAN (servizi che si occupano del controllo degli alimenti d'origine vegetale). Abbiamo affidato agli istituti zooprofilattici anche il controllo dei vegetali: credo che sia un'impostazione corretta tenendo conto delle norme europee che non distinguono più i livelli di sicurezza tra vegetali e di origine animale, quindi hanno elevato il livello di sicurezza anche dei prodotti d'origine vegetale dandogli

più dignità e quindi ribadisco che i direttori generali delle ASL e delle regioni debbano ripensare all'area della sanità animale e della sicurezza alimentare come un'area che richiede, pur nella specificità delle professionalità, indirizzi comuni.

La FNOVI rivendica ai medici veterinari la consulenza aziendale nei Piani di Sviluppo Rurale (PSR); una lotta che persegue spazi professionali che seppur riservati sono stati nel tempo occupati da profili non medici. Qual è in merito la sua riflessione?

Ritengo che il punto di partenza sia difendere e valorizzare la propria appartenenza professionale; quindi la partecipazione a progetti comuni ad altre professioni deve comunque partire dal presupposto di rivendicare con forza il ruolo che i veterinari hanno in base alle norme costituzionali, di legge e deontologiche. Se questo avviene i veterinari possono e devono assumere responsabilità in aree che per diversi motivi non sono state occupate dalla professione. Se queste operazioni creano invece confusione nel senso che altri tendono a svolgere funzioni che sono della funzione veterinaria (così come è giusto che ciò non avvenga da parte dei veterinari nei confronti delle altre professioni), allora i professionisti si troveranno davanti a un'incertezza di ruoli che non giova a nessuno.

Lei auspica un rafforzamento del settore Stato della veterinaria, intanto la maggioranza del suo personale dirigenziale quello in prima linea nei PIF e negli Uvac è composto da precari che devono dividere il loro impegno quotidiano con le preoccupazioni di un contratto in prossima scadenza e senza alcuna assicurazione sul proprio futuro.

In un Paese molto federale come l'Italia, è nota (e lo dicono sia l'esperienza di altri paesi, sia i risultati delle ispezioni comunitarie e internazionali) l'esigenza di una struttura federale altrettanto importante. Ciò non significa sovrapporsi o interferire sulle competenze che sono state affidate alle regioni ed al territorio; non significa assolutamente avere nostalgie centralistiche; significa vedere in maniera obiettiva gli esempi di grandi paesi che hanno una struttura federale a partire dagli Stati Uniti e che si sono dotati di strutture che consentono un adeguato coordinamento, un adeguato indirizzo e soprattutto un'adeguata difesa dei propri interessi a livello internazionale. L'evoluzione che c'è stata in Italia penso confermi questa pre-

messata. La forte tendenza al decentramento e al federalismo di questi anni, ha condotto ad una riorganizzazione della amministrazione centrale nell'ambito del dipartimento, con la creazione di tre direzioni generali e un forte potenziamento anche delle risorse umane soprattutto di carattere professionale. Quindi credo che la struttura ministeriale sia una di quelle che più ha dato possibilità ad una serie di colleghi di entrare nel mondo del lavoro ad alto livello. Certamente l'elemento debole sono gli strumenti che in questi anni (ma non per il Ministero o per i veterinari) sono stati messi a disposizione della pubblica amministrazione per quanto riguarda il reclutamento.

C'è stata una fase in cui il "precariato" ha avuto il sopravvento senza disconoscere che questa fase ha comunque consentito ad un numero importante di persone di trovare un lavoro e di essere messe alla prova. Adesso siamo nella fase della valutazione e della stabilizzazione. Stabilizzazione non significa a mio parere una moratoria senza valutazione, ma, rispetto agli obiettivi per cui erano stati assunti a tempo determinato professionisti o altre figure, bisogna iniziare un percorso di stabilizzazione che valorizzi la professionalità acquisita e allo stesso tempo consenta una valutazione di quello che i singoli hanno dato nell'ambito della loro attività professionale.

Certamente per quanto riguarda i veterinari, la loro valorizzazione come dirigenti è un elemento che nell'ambito delle norme attuali per la stabilizzazione richiede maggior attenzione. Devo aggiungere per correttezza che la Direzione Amministrativa del Ministero sta immaginando insieme con i sindacati di categoria, tra cui quello dei veterinari, percorsi che consentano in tempi non biblici di affrontare e risolvere i problemi.

A proposito di categoria, se suo figlio le dichiarasse l'intenzione d'intraprendere la professione del veterinario cosa gli consiglierebbe?

Io continuo a considerare la professione veterinaria una grande opportunità dal punto di vista culturale. Il problema della nostra professione è quello di affrontare e occupare tutti gli spazi che sono a disposizione, che sono teoricamente infiniti, e non richiudersi in un ambito ristretto.

Dobbiamo innanzi tutto evitare di ghettizzarci perché in questi anni la percezione che il mondo esterno ha avuto della veterinaria si è evoluto in maniera positiva.

di Eva Rigonat

IL NUOVO REGOLAMENTO PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI EQUIDI



Dal 1 luglio del 2009, tutti gli equidi dovranno essere identificati, indipendentemente dall'atto dello spostamento, e si porrà termine al fenomeno della doppia identificazione.

E' entrato in vigore il 27 giugno 2008, e si applica dal 1 luglio 2009, il Regolamento Europeo 504/2008 "recante attuazione delle Direttive 90/426/CEE e 90/427/CEE ...per quanto riguarda i metodi di identificazione degli equidi". In realtà il Regolamento non parla solo di identificazione ma anche di banche dati accessibili a tutti, cittadini compresi, e dunque di anagrafe.

Tutti gli equidi dovranno essere identificati indipendentemente dall'atto dello spostamento come invece previsto dalle Decisioni 93/623/CE e 2000/68/CE (abrogate espressamente da questo Regolamento).

Gli obiettivi che il Regolamento 504/2008 si pone sono la sicurezza alimentare e il controllo della diffusione delle malattie. Per questi identifica l'anagrafe quale strumento in grado anche di porre termine al fenomeno, diffuso in tutta Europa, della doppia identificazione degli equidi. L'anagrafe si compone (salvo deroghe) di un documento di identificazione (D.I.) strettamente correlato ad un metodo di identificazione posto sull'animale che consenta una relazione univoca tra i due e di una base dati.

DOCUMENTO E METODO DI IDENTIFICAZIONE

Il Documento di Identificazione (D.I.) di norma, è il passaporto per tutte le categorie, ma può essere anche un documento provvisorio valido 45 giorni per particolari situazioni e in assenza di questo.

La Carta Intelligente non sostituisce il D.I. Si tratta di un documento semplificato, aggiuntivo, per animali dagli spostamenti frequenti per lo più all'interno del territorio nazionale o tra Stati con particolari accordi bilaterali.

Il metodo di identificazione dell'equide individuato per eccellenza è il transponder contenente una numerazione riferibile al sistema UELN (Universal Equine Life Number – www.ueln.net). E' demandata agli Stati membri l'individuazione della figura professionale abilitata al suo impianto. Sono ammessi metodi alternativi da vagliare purché con le medesime garanzie se usati in via eccezionale. Gli equidi identificati a norma delle Decisioni 2000/68/CE e 93/623/CE entro il 30/6/2009 sono considerati identificati.

Nella base dati sono registrati, sotto un numero di identificazione unico, gli elementi dell'identificazione dell'animale per il quale un D.I. è stato rilasciato a una persona registrata in tale base. Gli organismi demandati al rilascio dei documenti, organismi emittenti, sono gli stessi identificati per il rilascio dei passaporti dalla Direttiva 90/426/CE, tra i quali dovrebbero poter rientrare non solo quelli che tengono i libri o i registri genealogici ma anche associazioni od organizzazioni internazionali che gestiscano cavalli per competizioni e corse. I Paesi membri avrebbero il compito di identificarli e designarli. Poche le deroghe concesse all'obbligo di identificazione e per lo più per popolazioni selvatiche o semiselvatiche attentamente identificate.

LA NORMA ITALIANA

Ad una primissima lettura, l'impianto del Regolamento non sembra entrare in particolare contraddizione con quello del nostro "pacchetto anagrafe". Sicuramente nel tempo saranno necessari chiarimenti in merito alla sua applicazione confrontandola con quella della legislazione italiana, che come legge speciale mantiene tutta la sua validità purché non entri in contraddizione con gli obiettivi del Regolamento e/o non esprima criteri più permissivi. Ma ciò non sembra accadere, anzi; l'impianto italiano, come doveroso in un paese ippofago, sembra risultare quasi sempre più attento alla tutela del consumatore.

Il Regolamento, alla stregua di quanto chiarito anche da una nota ministeriale, considera il detentore dell'equide DPA (destinato alla produzione alimentare), come OSA (operatore settore alimentare) assoggettandolo a tutti gli obblighi previsti dai Regolamenti del "pacchetto igiene".

Alcune differenze per argomenti che hanno già suscitato un dibattito nell'applicazione della legislazione nazionale, vengono brevemente illustrate.

Le categorie di equidi ammesse dal Regolamento sono quelle della Direttiva 90/426/CE: equidi registrati, equidi da allevamento e da reddito e equidi da macello mentre per l'Italia sono quelle degli equidi Registrati, di tutti gli altri equidi e degli equidi da macello intesi come provenienti dall'estero. Sembrerebbe che il Regolamento si avvicini alla scelta italiana ogni qualvolta, ad esempio nell'articolo 5 in merito ai contenuti del D.I., e nell'articolo 21 in riferimento all'inserimento nelle base dati, si scorda la categoria "da macello" facendola coincidere con il concetto di DPA inserito nelle altre due.

Mentre per la legislazione italiana è d'obbligo la scelta del Capitolo IX del passaporto relativa alla destinazione o meno dell'equide all'alimentazione umana (DPA/non-DPA) per il legislatore europeo la scelta DPA è di default ogni qualvolta l'altra non sia confermata. In questo caso sembrerebbe sufficiente, a convalida, la firma del veterinario curante. L'età minima per poter avviare un puledro da carne al macello in deroga al possesso di un D.I. per il Regolamento è di 12 mesi e non di 7 come per l'Italia.

Il Regolamento consente, anche se in modo marginale la possibilità di mantenere lo status di equide DPA dopo il rinnovo del D.I. causa la sua perdita. Il Regolamento consente la sostituzione del "pupazzetto" con la foto e ammette, diversamente dalla legislazione italiana, la deroga al pupazzetto in presenza di transponder.

Altri aspetti interessanti del Regolamento 504/2008/CE sicuramente emergeranno nel tempo.

Fondamentale però è capire che la sua pubblicazione rafforza la scelta italiana di aver percorso, in quanto paese ippofago, i tempi dell'Europa con una propria legislazione. Per chi ha l'onere di far funzionare l'anagrafe equina in Italia, ora alla responsabilità di rispondere del proprio operato a livello nazionale si aggiunge quella della risposta a livello europeo.

di Sonia Lavagnoli*

LA PROFESSIONE: SINGOLARE, FEMMINILE



Antonia Ricci è responsabile del Centro di Referenza Nazionale per le Salmonelle dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. "È necessario - dice - un cambiamento culturale in cui si capisca che il lavoro femminile è fondamentale per la società, che sia considerato un bene comune e non solo una scelta personale".

La presenza femminile nella professione veterinaria è in costante aumento. Se vent'anni fa le donne che si iscrivevano al corso di laurea in medicina veterinaria erano una sparuta minoranza, attualmente sono una realtà considerevole e, se valutiamo il numero di nuove laureate, diventerà preponderante. Com'è cambiata la professione con l'affacciarsi a tutti i livelli delle "dottoresse"? Quali sono i loro problemi professionali? Come conciliano la loro attività lavorativa con le normali incombenze famigliari?

Ecco perché mi

sembrava giusto che fosse dedicato uno spazio per conoscere da vicino alcune colleghe che si sono distinte nella nostra professione. Per conoscere insomma il punto di vista della veterinaria al femminile.

Peccato che non la si possa ascoltare "dal vivo" perché Antonia Ricci, responsabile del Centro di Referenza Nazionale per le Salmonelle dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, ha davvero una voce molto bella, dai toni caldi e morbidi. Sorride e ride spesso, e dà l'impressione di essere una persona serena e soddisfatta del proprio percorso professionale. D'altronde come potrebbe non esserlo? Il laboratorio che dirige è stato istituito circa dieci anni fa ed era composto da lei, ancora borsista, e da un tecnico part-time. Ora è sia centro di referenza nazionale che centro di referenza OIE per le salmonelle. Antonia Ricci, inoltre, dirige l'area Analisi del Rischio e Sistemi di Sorveglianza in Sanità Pubblica e, ad interim, l'area di Epidemiologia dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

Perché ti sei iscritta alla facoltà di medicina veterinaria? In quale campo volevi lavorare?

Provegno da una famiglia di medici e ciò mi ha formato e orientato verso la tutela della salute pubblica. Pur non volendo occuparmi di salute umana, ho percorso una strada parallela a quella dei miei famigliari.

Come hai iniziato a lavorare all'interno dell'IZS?

Non sapevo dell'esistenza dell'Istituto Zooprofilattico fino al momento della laurea quando mi sono recata alla sezione di Verona per effettuare il tirocinio. Ho conosciuto l'allora direttore di sezione dott. Ennio Facchin che mi ha fatto conoscere lo Zooprofilattico, mi ha convinto a iscrivermi alla Scuola per la Ricerca Scientifica di Brescia e mi ha introdotto al mondo delle salmonelle a cui stava lavorando.

Dopo la Scuola di Brescia, in cui ho discusso come tesi finale "La vaccinazione nei confronti delle salmonelle", ho trascorso tre anni in borsa di studio, prima a Verona e poi a Padova, sempre occupandomi di salmonelle e poi, nel 1998, sono stata assunta di ruolo.

Il personale del laboratorio che dirigi è costituito da?

Il laboratorio salmonelle è costituito da dodici persone. Se si considerano le due aree di cui sono responsabile, si arriva a più di quaranta persone, di cui cinque sono dirigenti. Oltre a veterinari, come figure professionali ci sono biologi, statistici, programmatori e tecnici.

Hai avuto problemi nel farti riconoscere come leader?

Se qualche problema c'è stato all'inizio ciò era dovuto alla mia giovane età, ma non ho mai avuto la sensazione che il fatto di essere donna comportasse una più difficile accettazione del ruolo. Bisogna dimostrare competenza e autorevolezza.

All'interno del tuo laboratorio, pensi che il tuo essere donna abbia portato cambiamenti positivi nell'organizzazione del lavoro?

Come donna so maggiormente comprendere la difficoltà di conciliare la vita lavorativa con quella famigliare. Le donne hanno inoltre una capacità organizzativa fortissima, perché sono abituate a dover organizzare tante cose contemporaneamente.

Com'è il rapporto di lavoro con colleghi e collaboratori?

Nel mio laboratorio il personale è in prevalenza femminile. Le donne sono molto focalizzate sull'obiettivo e sanno dare molto sul lavoro. Un limite, presente negli ambienti dove la componente femminile è elevata, è un'eccessiva personalizzazione dei problemi lavorativi. C'è nelle donne la tendenza a mettere se stesse nel lavoro, a viverlo in maniera più totale e profonda. Se questo le rende spesso molto brave e competenti crea, quando si verificano discussioni di tipo lavorativo, problematiche nei rapporti personali. Si creano conflitti molto forti che trascendono l'ambito lavorativo. Dal mio punto di vista, quindi, il team di lavoro ottimale è quello dove la componente maschile e femminile si equivalgono.

Hai figli? La maternità ha influito nel tuo percorso professionale?

Ho due figli di nove e sette anni. Ho fatto in modo che la mia maternità non influenzasse troppo il mio percorso professionale. Sono rientrata quando i bambini avevano quattro mesi e ho sempre cercato, durante il periodo di aspettativa, di occuparmi a distanza del mio lavoro, tanto da non creare un distacco totale. Questo ha comportato una grande fatica, ma il fatto di avere il totale supporto e la collaborazione del mio compagno mi ha aiutata a superare le difficoltà.

Conciliare la vita professionale e familiare ti crea difficoltà? Come le superi?

Sicuramente conciliare la vita professionale con la vita familiare è molto difficile. In Italia ci sono poche strutture pubbliche di supporto per i genitori che lavorano. Se come professionista non mi sono mai sentita discriminata, ciò invece si verifica nel mio ruolo di mamma.

Trovo che vi siano più ostacoli di tipo culturale fuori dal mondo del lavoro, dove una donna che lavora è spesso considerata una mamma poco attenta, dove riunioni e saggi vengono organizzati nel primo pomeriggio, in pieno orario lavorativo, dove si ritiene normale che le vacanze scolastiche abbiano una durata di tre mesi. E' necessario un cambiamento culturale in cui si capisca che il lavoro femminile è fondamentale per la società, che sia considerato un bene comune e non solo una scelta personale.

Riesci ad avere del tempo libero? Cosa ti piace fare?

Sto il più possibile con i miei figli e mio marito ma

cerco di ritagliarmi minuscoli spazi personali per fare un po' di attività fisica o solo una passeggiata. Mi piace molto andare in vacanza, organizzare piccoli viaggi anche solo per il week-end.

Consigliaresti a dei giovani di iscriversi alla facoltà di medicina veterinaria?

Si, a condizione che sia un lavoro per cui provano una passione autentica. Poiché il lavoro occupa tanto tempo della vita di ognuno di noi, credo che non ci sia condanna peggiore del fare un lavoro che non ti piace profondamente. D'altra parte non penso che oramai ci siano facoltà che garantiscono il raggiungimento di una sicurezza lavorativa.

Quali limiti possono avere le donne che accedono alla professione veterinaria?

Non credo che ci siano. Per quanto mi riguarda, non li ho mai trovati. C'è ancora chi considera, soprattutto in ambito universitario, le donne meno adatte a questa professione, ma sono, a mio parere, mentalità antiche che progressivamente vengono superate nelle nuove generazioni. Credo che i problemi basta non crearsi e, forse, non usarli come alibi. Noi donne possiamo fare esattamente le stesse cose degli uomini portando nella professione un bagaglio di differenze femminili.

Quali consigli si possono dare ai giovani colleghi che volessero intraprendere il percorso nell'Istituto Zooprofilattico?

All'interno dell'Istituto Zooprofilattico ci sono tanti settori molto diversi tra loro e c'è perciò tanto ancora da fare. Per coloro che vogliono inserirsi in questo ambito lavorativo, io consiglio di studiare molto, di approfondire gli argomenti, di non essere superficiali. E' un lavoro in cui c'è una forte componente scientifica e dove è fondamentale la serietà di approccio. Non ci si può mai permettere di chiudere i libri.

Devi dire grazie a qualcuno che ha creduto in te?

Questo mestiere l'ho imparato dal dott. Marangon (Stefano Marangon, direttore sanitario dell'IZSVe) ndr). E' lui che mi ha accompagnato in questo percorso e a cui devo un riconoscimento. •

Si conclude così il nostro colloquio. Lo scrittore Robert Graves amava dire che "l'uomo agisce e la donna è".

Mai come nel caso della dott.ssa Ricci mi sembra che questo aforisma sia appropriato.

LA TELEMEDICINA VETERINARIA

“La Tele-Medicina è la stessa Medicina di sempre che fa uso delle nuove tecnologie per spostare le informazioni e non il paziente. E’ un progetto, capace di integrare gli orizzonti professionali dei singoli sul territorio, allargandoli intorno al valore, imprescindibile, della conoscenza partecipata”.

Avolerla dire tutta, i primi timidi passi in termini di propositività innovativa legata alle pratiche della telemedicina in campo veterinario, certo non hanno trovato l’appoggio nelle amicizie di studio, quando nascono le prime scelte di vita professionale e si è rapidamente disposti a dismettere i vecchi abiti delle “Pantera” (movimento studentesco anni ‘90) e vestirne di nuovi da Dottore. Prime delusioni insomma... quelle che appartengono un poco a tutti noi, credo.

Personalmente la prima l’ho maturata da professionista all’università, ma va detto, di contro, che il recupero della fiducia è anche venuta dall’università. Il primo appoggio l’ho trovato nell’Ordine professionale, eppure cenni di prevaricazione sono venuti dagli stessi colleghi. Allora perché non dire apertamente che, probabilmente, i buoni propositi maturano grazie al contributo della condotta delle singole persone, indipendentemente dalle appartenenze, magari intorno alla condivisione di un programma responsabile e chiaro, gradito e non fastidiosamente “urlato”, come oggi va tanto di

moda fare.

Di contro penso che tali termini di propositività probabilmente affondano radici nella capacità che attengono maggiormente ai modi di approcciare la realtà al femminile, genere ancora poco rappresentato nelle “camere decisionali”. Ecco perché sarebbe opportuno chiedere partecipazione

attiva al genere femminile in primis, perché si impegni ad elaborare strategie solidali e non prevaricanti, nel tentativo di fare delle attitudini insite in questa natura - condivisione, dialogo, immedesimazione – gli strumenti, probabilmente, più adatti a favorire un reale cambiamento di paradigma nell’esercizio delle professioni.

Perché la pratica dei valori rappresenti la prima pratica di esercizio delle professioni, affinché la politica dell’esempio superi finalmente quella delle parole. •

**Responsabile nazionale (SIT) per la telemedicina veterinaria*



SUPERARE LE DISTANZE

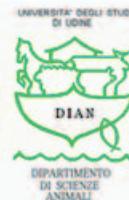
Di "ICT, Telemedicina e reti di conoscenza in Veterinaria" si è parlato il 19 giugno scorso alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa. Emilia Forlani ha fatto parte del Coordinamento scientifico e organizzativo della giornata insieme al professor Vittorio Tellarini. Il connubio fra tradizione ed innovazione è un binomio in grado di fornire una risposta adeguata ad un'esigenza sentita: quella di trovare soluzioni nuove e condivise, finalizzate al superamento della scarsa propensione alla comunicazione e alla documentazione delle attività professionali. In questo senso, la Telemedicina può assumere un ruolo significativo nello sviluppo di azioni mirate di collaborazione professionale, permettendo il superamento di distanze, piccole o grandi, che l'uso delle reti è in grado di colmare. L'incontro si è proposto dunque come occasione di apertura e scambio per i professionisti che si sentono inclini all'uso delle reti telematiche e del web. Partendo da un discorso introduttivo sulle ICT (Innovation and Communication Technology) e le reti di conoscenza, il programma, si è sviluppato approfondendo aspetti consolidati in Telemedicina ed altri nascenti in ambito veterinario. Responsabile scientifico è stato il dottor Mario Costa. Hanno fatto parte del Comitato scientifico i professori Alessandro Poli, Antonio Pugliese e Francesco Sicurello. E' intervenuto in teleconferenza il Presidente della FNOVI. La Federazione ha patrocinato il convegno.



DAIRY PRODUCTION MEDICINE



Satellite Meeting Master Dairy Production Medicine
Facoltà di Medicina Veterinaria, Perugia
Aula Magna 30 - 31 Ottobre 2008



LA SELEZIONE ANDROLOGICA DEI TORI DELLE RAZZE ITALIANE DA CARNE

Prof. Giovanni Bittante - Università degli Studi di Padova;
Prof. Peter J. Chenoweth - Charles Sturt University, Wagga Wagga, Australia;
Dr.ssa Roberta Guarcini - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne;
Prof. Maurizio Monaci - Università degli Studi di Perugia;
Dr. Dario Pasetti - Associazione Nazionale dei Centri di Produzione Genetica;
Prof. Mariano Pauselli - Università degli Studi di Perugia;
Dr. Matteo Ridolfi - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne;
Prof. Giuseppe Stradioli - Università degli Studi di Udine;
Dr. Lakamy Sylla - Università degli Studi di Perugia.

Segreteria scientifica

Prof. Maurizio Monaci
<mailto:maurizio.monaci@unipg.it>
Tel: 0755857620

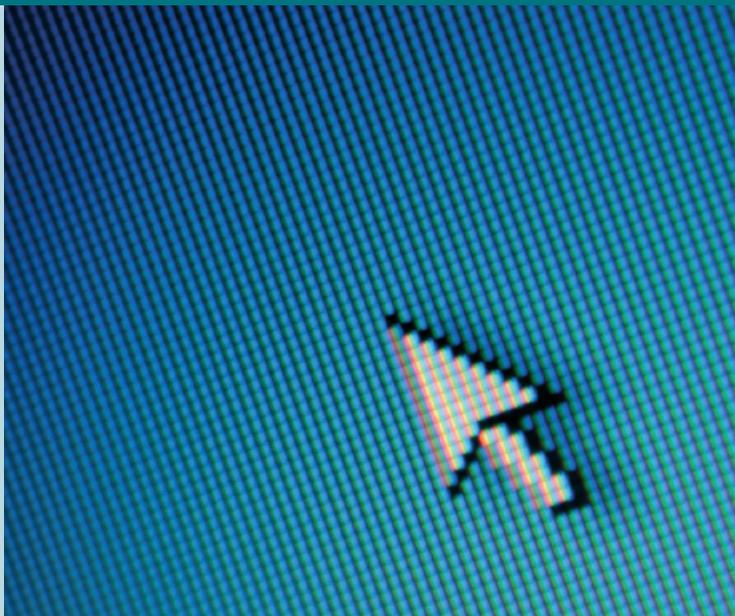
Download info

<http://www.dpmmaster.eu/>
click **news**

Con il Patrocinio



“GUASTI” AL SISTEMA ECM



Con la Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Milano, Carla Bernasconi, ho firmato il 30 giugno una lettera al Ministro Maurizio Sacconi e al Vice Presidente della Commissione Nazionale per la Formazione Continua, Claudio Mastrocola. Abbiamo lamentato l'ennesimo problema gestionale del sistema ECM. Dal 19 dicembre dell'anno scorso, l'inserimento dei dati degli eventi svolti è possibile, senza spiegazioni plausibili, solo in ristrette fasce orarie.

Basta scorrere la home page del sito ECM per leggere ripetuti avvisi di malfunzionamento, interruzione della connessione e rigidi spazi orari ai quali attenersi per interagire col sistema.

Inoltre gli orari indicati e che appaiono come pop up del sito ECM non sono veritieri e acuiscono il disservizio. La possibilità di interagire con il sito si interrompe quindici minuti prima dell'orario

di termine indicato sia nella fascia mattutina che in quella serale, senza nessun preavviso.

Questo provoca l'interruzione del lavoro e la demotivazione del personale addetto a questa attività che vede procedere a rilento e con ritmi non propri, la fase conclusiva della gestione degli eventi di inserimento dei dati dei partecipanti. Questa attività dovrebbe invece essere possibile 24 ore su 24, senza limiti e senza interruzioni impreviste.

Al Ministro e al Vice Presidente Mastrocola abbiamo fatto presente che gli Ordini professionali, che secondo l'Accordo Stato Regioni del 1 agosto 2007 dovrebbero a breve occuparsi della gestione e della verifica dell'aggiornamento dei professionisti sanitari, non possono operare in un sistema che funziona a fasi alterne e discontinue anche negli aspetti quotidiani, come la gestione dei dati.

* *Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia*

NUOVI PRESIDENTI A ORISTANO E A NAPOLI

Michele Pazzola e Vincenza De Luca Picione sono i nuovi presidenti rispettivamente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Oristano e di Napoli. In entrambe le province, l'avvicendamento fa seguito alle dimissioni dei predecessori, i presidenti Ignazio Putzu e Domenico Mollica. Dalla FNOVI, i migliori auguri di buon lavoro.

VENT'ANNI DI PRECARIATO



E' evidente come i coadiutori regionali abbiano operato ed operino nel settore animale più rilevante per l'intera economia sarda: quello dell'allevamento ovino, bovino, suino e caprino.

Il fenomeno del precariato nella professione veterinaria in Sardegna nasce principalmente intorno alla figura professionale del "Veterinario Coadiutore Regionale". I Veterinari Coadiutori Regionali, oltre che nelle emergenze sanitarie, quali Peste Suina Africana e Blue Tongue, hanno svolto mansioni che, facendo riferimento all'art. 2 della Legge Regionale n. 15 del 08/07/1985, comprendevano tutte le attività del Veterinario Pubblico Dipendente sia di area "A" (Sanità Animale) sia di area "B" (Ispezioni degli alimenti di origine animale). Questo protrarsi di situazioni ha fatto sì che ad oggi gli stessi operatori hanno

maturato più di 20 anni di precariato; tali incarichi, i primi datati 1985, hanno avuto fasi continuative anche di sette anni, gli incarichi di veterinario coadiutore erano conferiti, utilizzando apposite graduatorie allestite dagli Ordini provinciali dei Medici Veterinari, sulla base delle direttive stabilite e impartite dall'Assessorato all'Igiene e Sanità della R.A.S.

Il "Veterinario Coadiutore Regionale" è un professionista del quale la Regione Sardegna, nel corso degli anni, si è sempre avvalsa per sopperire sia ad esigenze straordinarie, ma anche ai servizi cosiddetti ordinari e di routine (quali macellazione, controlli amministrativi, piani sanitari mirati come la lotta alla TBC, Leucosi e Brucellosi, sino al contrasto alla Blue Tongue, Peste Suina classica, Africana, Malattia Vescicolare del Suino ecc.). Altresì l'incarico è sempre stato subordinato alla presentazione presso l'Azienda USL di una dichiarazione dell'interessato, dalla quale risultasse il non avere in atto alcun rapporto di lavoro con Enti pubblici o privati o altre attività incompatibili. Si fa presente inoltre che il contratto che la Regione ha sempre stipulato con i Veterinari Coadiutori Regionali prevedeva il divieto all'attività libero professionale nelle aziende del territorio di competenza e precludeva la partecipazione

alle scuole di specializzazione. Nel contempo il D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483 ha introdotto il requisito della specializzazione per la partecipazione al concorso per la dirigenza senza salvaguardare, ingiustamente, il diritto acquisito da parte dei laureati in data antecedente. E' come se oggi il legislatore introducesse una norma in base alla quale per poter partecipare al concorso per il livello dirigenziale del profilo professionale di Veterinario fosse necessaria una super-specializzazione senza salvaguardare il diritto degli attuali specializzati (?).

I principali provvedimenti legislativi che - nella fattispecie della figura del Veterinario Coadiutore Regionale - rendono improcrastinabile l'adozione di un qualsiasi provvedimento di "stabilizzazione" sono: la "Legge Nazionale sul Precariato" (la Finanziaria 2007) e l'art. 36 della Legge Finanziaria Regionale 29/5/2007 n. 2.2.

E' evidente come - nello spirito del Legislatore nazionale e regionale, il superamento del fenomeno "precariato" deve essere affrontato con l'intento prioritario di eliminare in via principale il cosiddetto "precariato storico" o altrimenti definibile di lungo corso. Una prima ipotesi di soluzione parziale ma che, in coerenza con gli altri aspetti sia di carattere legislativi e normativo, sia di carattere più espressamente "politico" può consentire di dare una prima adeguata ed accettabile risposta al fenomeno del precariato "storico" nella Regione, è data dalla approvazione da parte del Consiglio Regionale dell'emendamento così formulato (già approvato, in maniera unanime) in sede di Commissione Bilancio: i veterinari coadiutori regionali, che abbiano svolto un periodo di attività, a partire da almeno 15 anni, anche non continuativi, sono inquadrati presso le ASL dove hanno espletato l'ultimo periodo di servizio, secondo le modalità previste nell'art. 36 della L. R. 29 maggio 2007, n. 2.

Nel programma elettorale e nelle intenzioni programmatiche dell'attuale compagine di governo Regionale, era chiaramente espressa la volontà di aggredire con azioni legislative e normative coerenti e trasparenti, l'incongrua e persino anacronistica situazione dei lavoratori precari che operava-

no per conto della stessa Amministrazione Regionale. In coerenza con tali enunciati, ci risulta che alcuni provvedimenti importanti (anche nei numeri) siano stati adottati recentemente; diamo atto in tal senso alla Giunta e, soprattutto al Consiglio Regionale, di aver agito con coerenza e lungimiranza.

Ritenevamo quindi essere arrivato il momento di applicare le stesse misure anche ai Veterinari Coadiutori Regionali che, secondo i criteri ed in possesso dei requisiti necessari, (previo espletamento delle prove selettive previste dalla legislazione vigente), potevano essere stabilizzati all'interno dell'organico Regionale.

Capiamo che le difficoltà, paventate da più parti, rendevano di difficile applicazione la decisione della terza commissione del Consiglio (Programmazione e bilancio), ma la determinazione degli amministratori regionali nel voler dare una risposta al fenomeno, non si è fermata, e grazie anche alla disponibilità manifestata da più parti, si è trovata una intesa condivisa dal Consiglio regionale. Si è preso l'impegno di dare finalmente applicazione all'ACN (accordo collettivo nazionale) del 23 marzo 2005, rivolto alla medicina specialistica ambulatoriale ai medici veterinari e ad altre professionalità sanitarie, approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 1 marzo 2006. L'accordo si applica ai medici veterinari che saranno chiamati ad operare in aziende ed enti del SSN compresi gli istituti zooprofilattici con un rapporto di lavoro autonomo convenzionato, sulla base delle norme previste dall'accordo del 23 marzo 2005 per la disciplina del rapporto di lavoro dei medici specialisti e le altre professionalità ai sensi dell'art. 8 del D. LGS n. 502 del 1992.

Orbene trattasi di dare finalmente gambe ad una legge dello Stato, nella speranza che finalmente risolva in maniera soddisfacente una situazione che stava determinando contrasti all'interno della categoria veterinaria, adesso è necessaria un'azione comune di impegno per dare certezze ad un futuro di tranquillità. •

**Vice Presidente Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Nuoro*

di Carla Bernasconi

LA FVE AFFRONTI IL TEMA DELLE MNC



La pratica delle Medicine non convenzionali in ambito veterinario è di esclusiva competenza del Medico veterinario. Questa deve essere svolta nel rispetto dei doveri e della dignità professionali e nell'esclusivo ambito della diretta e non delegabile responsabilità professionale, acquisito il consenso del cliente debitamente informato. (Art. 30 del Codice deontologico del medico veterinario)

posto l'accento sulle conseguenze di una situazione che, per come è oggi, consente l'esercizio abusivo da parte di persone prive di conoscenze mediche, o semplicemente di anatomia e fisiologia animale e che può essere causa di danni alla salute dei pazienti; danni che non possono venire perseguiti nel modo dovuto proprio a causa dell'assenza di norme e della mancata assunzione di responsabilità professionale degli operatori.

Il 14 luglio, la Federazione ha formalizzato la proposta, già lanciata all'Assemblea di Vienna, di tornare a discutere di mnc. Il dibattito dovrebbe ripartire là dove si è arenato e cioè all'interno dell'UEVP (Union of European Veterinary Practitioners), con la partecipazione di un componente della FNOVI, per individuare gli strumenti di tutela dei destinatari delle prestazioni medico veterinarie e della professione, funzioni queste che sono peculiari degli Ordini. Scrivendo al presidente della FVE e per conoscenza alla UEVP, il presidente della FNOVI ha chiesto anche di "acquisire informazioni relative ai provvedimenti normativi adottati dai diversi Paesi membri della FVE riguardanti le mnc".

La pratica delle medicine non convenzionali dovrà essere coerente con la deontologia e con le linee guida sulla pubblicità sanitaria. La veterinaria europea non smentisca quei principi di correttezza verso il paziente e verso il cliente/utente così ben scritti nel Code of Conduct.

Chi segue l'attività della FNOVI in Europa ricorda che la questione delle medicine non convenzionali è rimasta aperta. Nell'approvare il Veterinary Act (cfr. 30giorni, giugno 2008) la Federazione ha messo sul tavolo della FVE una serie di osservazioni, inclusa la considerazione che il documento europeo, pregevole nel suo intento di definire l'atto medico veterinario, lascia inopportuno scoperto questo ambito disciplinare. Eppure, le medicine non convenzionali (o complementari o integrate) sono contemplate dalla legislazione europea, ad esempio dal Codice del Farmaco Veterinario.

Ecco allora che la questione delle mnc non può essere vista come una questione dai confini nazionali: i veterinari italiani ne parlano, i Colleghi tedeschi si oppongono. Come istituzione preposta alla tutela dell'utenza, la FNOVI ha

di Maria Giovanna Trombetta*

CANCELLAZIONE DALL'ALBO PER MOROSITA'



Dalla FNOVI chiarimenti agli Ordini provinciali sulla cancellazione dall'Albo degli iscritti morosi.

Statistiche alla mano, è apparsa di scarsa applicazione la norma (art. 11 del D.Lgs.C.P.S. n. 233/1946) che disciplina la cancellazione d'ufficio dall'Albo in caso "di morosità nel pagamento dei contributi", con la precisazione che in questo caso la cancellazione "non può essere pronunciata se non dopo sentito l'interessato". In relazione a tale disposizione l'art. 11, ma questa volta del DPR 221/1950, prescrive che: "il presidente gli notifica la data fissata per l'audizione, specificando il provvedimento che si intende adottare ed i motivi di

esso, e avvertendolo che ove non si presenti si procederà alla cancellazione dall'Albo in sua assenza".

UN MODUS OPERANDI

La Federazione è già intervenuta a chiarire quali sono le modalità di determinazione della quota di iscrizione all'Albo e così, pure la riscossione dei contributi costituenti la quota annuale ordinistica dovuta da ciascun iscritto avviene attraverso diverse modalità e procedure, alcune fissate da apposite convenzioni sottoscritte con soggetti/organismi esattori e che prevedono una prima fase per la riscossione mediante lo strumento dell'avviso bonario ed una successiva fase con l'iscrizione a ruolo che, in caso di mancato pagamento, si conclude con la procedura di riscossione coattiva. Con una recente circolare la FNOVI, intendendo individuare un modus operandi che



potrebbe essere adottato dai singoli Consigli Direttivi, ha ritenuto opportuno fornire alcuni chiarimenti dedicati alla disciplina generale della modalità di cancellazione dall'Albo per gli iscritti morosi.

INDIVIDUARE UNA DATA

Nella nota è stata sottolineata l'importanza di determinare preliminarmente una data entro la quale gli iscritti, ricevuto l'avviso di pagamento, devono effettuare il versamento delle somme dovute. Trascorsa tale data, e individuati gli inadempienti, l'Ordine ha la possibilità di raggiungerli con un primo sollecito (anche solo per posta prioritaria) contenente l'invito al pagamento

e, qualora questo primo sollecito non sortisse l'effetto desiderato, si consiglia di inviare un secondo invito, questa volta con lettera raccomandata a.r., con la finalità di mettere in mora gli iscritti la cui quota è rimasta insoluta, e con l'espresso avvertimento che in mancanza del richiesto pagamento l'ordine procederà al recupero anche avvalendosi dell'intervento della competente autorità giudiziaria con ogni ulteriore aggravio di costi a carico dei morosi. Con l'occasione si rammenta che la "messa in mora" è una azione propedeutica all'azione legale davanti all'autorità giudiziaria (giudice di pace o tribunale a seconda della competenza per valore). Se anche a questo punto l'iscritto non ha ancora pagato, constatata la sussistenza della morosità, viene invitato dal Presidente, con lettera raccomandata a.r., a presentarsi per l'audizione prevista dalla normativa contenuta negli art. 11 DLCPS 233/46 e art. 11 DPR 221/1950, avvertendolo che è in atto il procedimento di cancellazione dall'Albo.

LA PAROLA PASSA AL CONSIGLIO

A questo punto, previa audizione dell'iscritto moroso a cura del Presidente, se prima della seduta l'iscritto non provi di aver pagato, la pratica viene portata al Consiglio Direttivo che delibera in ordine alla cancellazione dell'iscritto moroso.

La mancata comparizione del sanitario all'audizione, se vi è prova dell'avvenuto ricevimento dell'avviso di convocazione, non impedisce al Consiglio Direttivo dell'Ordine di deliberare la cancellazione. Qualora per qualsiasi motivo la raccomandata non pervenga a mani del destinatario, si provvederà a ripetere la convocazione notificandola a mezzo messo comunale o ufficiale giudiziario.

CANCELLAZIONE E REISCRIZIONE

Il provvedimento di cancellazione per morosità comporta oltre che la perdita del diritto all'esercizio della professione sanitaria anche la cancellazione dall'ENPAV e viene notificato agli stessi destinatari della delibera di iscrizione all'Albo, e con le stesse modalità. Si richiama l'attenzione sul comma 3 del già citato art. 11 DPR 221/1950 il quale dispone che "non si può pronunciare la cancellazione quando sia in corso procedimento penale o disciplinare". Questo comporta la necessità per l'Ordine di accertare l'esistenza o meno di procedimenti penali pendenti a carico dell'iscritto "moroso", e detto adempimento viene compiuto interrogando – per iscritto anche a mezzo fax o per via telematica - i competenti uffici giudiziari (Casellario Giudiziario) della Procura della Repubblica del capoluogo ove si trova l'Ordine.

È da sottolineare che il "carico pendente" (cioè la pendenza del procedimento penale) nasce solo con l'assunzione da parte del soggetto della qualità di imputato, quindi soltanto dopo la chiusura della fase delle indagini preliminari, in cui il soggetto è soltanto "sottoposto ad indagini". Il sanitario cancellato dall'Albo è, a sua richiesta, reinscritto quando siano cessate le cause che hanno determinato la cancellazione e, in tal caso, si applicano le disposizioni che regolano l'iscrizione all'Albo. •

**Avvocato, FNOVI*

IMPOTENTIA COEUNDI ET GENERANDI

L'averci insignito dell'incarico di "Autorità Competente" ci riduce ad essere un esercito di soldatini addetti allo svolgimento di azioni di bassa manovalanza.

Vorrei tanto sapere cosa si aspettano gli altri dai veterinari pubblici. E intendo dire per altri non l'ormai inflazionata categoria dei consumatori, ma la classe dirigente: i politici, quelli per capirsi, che fanno le scelte e prendono decisioni. Sì perché l'averci insignito dell'incarico di dirigenti e addirittura "Autorità Competente", non ci rende artefici unici e incontrastati delle nostre scelte, ma piuttosto, ci riduce ad essere un esercito di soldatini addetti allo svolgimento di azioni di bassa manovalanza. Quanto sia colpa dell'economia di mercato o della politica, che ormai dettano legge anche sugli aspetti sanitari non saprei affermarlo con esattezza, considerando i due fattori inscindibili e predominanti.

Sta di fatto che in tutta l'evoluzione normativa di questo mezzo secolo si è verificato un drastico spostamento delle competenze, che ci ha quasi reso inermi. Basta pensare alla gestione e controllo della tubercolosi bovina. Se prima bastava una segnalazione al mattatoio su un referto autoptico, ora è necessario il supporto del laboratorio, che, non pago di una positività in PCR per avallare la diagnosi anatomopatologica, prosegue i suoi studi con l'isolamento culturale. Passano 42 giorni e la positività può non esserci, anzi nella maggior parte dei casi non c'è, ma questo di per sé non sta a significare l'assenza del M. bovis, perché la negatività potrebbe dipendere dal materiale prelevato (troppo poco, troppo vecchio, troppo inquinato) ed il malcapitato ispettore diventa mitomane e rompicatole per aver sollevato un gran polverone per nulla ed aver costretto i colleghi a tornarsene nell'allevamento d'origine a fare la tubercolina a tutti i capi. Tubercolina che potrà anch'essa dare falsi

riscontri di negatività, perché in tali casi sarebbe meglio il ricorso a prove di maggior sensibilità come il gamma interferon, ma che invece può essere fatto solo in casi di riscontrata positività (il gatto si morde la coda...).

L'autonomia Stato Regioni poi complica ulteriormente le cose permettendo scelte e procedure differenti che non tengono conto dell'estensione e dell'entità degli scambi commerciali di animali. Se si pensa poi alla posizione che il veterinario ispettore deve assumere per affrontare la problematica della macellazione secondo rito religioso ed il rispetto del benessere animale non resta che interrompere ogni attività cerebrale e dedicarsi a qualcosa di più piacevole (un Martini cocktail?).

Si torna alla politica ed alle leggi di mercato.

Negli ultimi anni siamo entrati in una vertigine isterica, che esaspera il fattore del benessere animale, definito come "la capacità di far fronte alle pressioni ambientali". Abbiamo anche detto che è contrario alla dignità umana far soffrire gli animali inutilmente e di qui tutta la normativa sulle metodiche di allevamento, trasporto e macellazione, che, pur atto cruento, deve essere fatta in modo da ridurre il più possibile la sofferenza degli animali, rendendo il soggetto immediatamente inconscio per non fargli provare dolore e poi si deroga sul fatto di porre il bovino in una trappola che ruoti a 180°(e qui sì che l'animale può far fronte alle pressioni ambientali!) e venga jugulato con la sola recisione della carotide. Ma i bovini hanno diramazioni tra carotidi e arterie vertebrali, che continuano ad inviare sangue al cervello e mantengono la pressione sistemica prolungando lo stato di coscienza da 60 a 120 secondi. Che dire? Beati i maiali!

Come può un veterinario formato al benessere animale conciliare questa metodica? Ma il mercato, cinico e ruffiano, deve considerare le richieste crescenti di carni Kosher. Ubi major minor cessat. Ecco la nostra totale impotenza a dire o a fare cose contrarie al pensare delle classi dirigenti, che per tutta risposta restano arroccate sulle loro posizioni e ci chiedono di fare l'analisi del rischio e di valutare...gli indicatori comportamentali di sofferenza. ●

*Veterinario Dirigente, ASUR zona territoriale n.9 Macerata

DA NOI QUANDO SUCCEDERÀ?



“La questione etica e quella del rapporto con il movimento animalista possono solo armare di più e meglio la vostra professione per le sfide dei prossimi decenni”.

Che la questione del benessere e dei diritti degli animali non sia più quella solo da declamare ma quella della necessità di trasformare le belle parole in fatti, lo testimonia concretamente anche l'apertura di un recente Consiglio Nazionale della FNOVI, proprio su questo argomento.

E' già lo stesso titolo della sessione di quei lavori che mi permette di sottolineare come non vi debbano essere più differenze tra un "approccio professionale e un approccio etico" e che ognuna di esse debba essere fecondata dall'altra, poiché altrimenti sarebbe perpetuato l'errore di fondo di questi anni: cuore senza testa o testa senza cuore. Un errore di fondo che ci vuole divisi a priori, che vuole una medicina veterinaria vicina solo agli interessi economici (come se, peraltro, "l'industria" del benessere fosse meno importante), che vuole gli anima-

listi confinati nel retaggio della figura della gattara con qualche rotella fuori posto o in quello dell'improvvisazione al grido "solo noi amiamo gli animali".

Certo, vorremmo indipendenza dai poteri forti, dal sistema che usa gli animali: troppo spesso si sentono ancora medici veterinari difendere per motivi economici di altri gli allevamenti intensivi, o la vergogna delle "mucche a terra" o firmare atti propri più di un Ministero delle Politiche agricole come le deroghe sugli allevamenti dei vitelli "a carne bianca" o sulle gabbie delle ovaiole.

Invece la decisione, storica, di inserire fra gli obiettivi del vostro Codice Deontologico, e ora del "giuramento", il rispetto e il benessere degli animali, riconosciuti formalmente come esseri senzienti come farà dal 1° gennaio 2009 il nuovo Trattato Europeo, sicuramente prende atto della mutata sensibilità ma anche della pratica di tanti



La FNOVI ha patrocinato la campagna d'informazione della LAV, "Chi ama gli animali non fa nascere dei randagi", per la prevenzione del randagismo attraverso il ricorso alla sterilizzazione di cani e gatti, anche di proprietà.

Il medico veterinario può fare molto per sensibilizzare il pubblico nei confronti della sterilizzazione chirurgica, oggi considerata l'unica soluzione dal punto di vista della sanità pubblica e della sanità animale. Parliamo di un intervento che non ha alcun risvolto negativo sulla qualità della vita e sull'aspettativa di vita di cani e gatti e nei confronti del quale è necessario rassicurare quell'utenza che ancora nutrisse riserve e dubbi.

Le stime ci dicono che sterilizzare può evitare 70.000 nuovi randagi: questo è il numero di discendenti che un gatto o un cane può generare in soli sei anni. Ogni anno vengono abbandonati circa 135.000 animali tra cani e gatti e circa 600 mila cani vivono nei canili o da randagi insieme a 2,6 milioni di gatti. Considerando che le famiglie italiane ospitano in casa circa 6-7 milioni di cani e almeno altrettanti gatti, la portata della potenziale espansione della popolazione a quattro zampe, in assenza di interventi di sterilizzazione, è facilmente immaginabile.

Il medico veterinario è professionalmente deputato alla salute e al benessere degli animali, nel rispetto di una deontologia professionale che concorre ad innalzare l'efficacia degli interventi posti in atto dalle autorità competenti e delle campagne di sensibilizzazione.

vostri colleghi, così come è la fissazione di un traguardo per altrettanti. E' evidente però che ancora c'è molto da fare.

Vi è la necessità di rendere concretamente più importante, fin dalla strutturazione dei servizi così come dai finanziamenti a loro assegnati, la questione del benessere animale in ambito veterinario. Pensiamo che sia giunta l'ora che vi sia un Viceministro delegato esclusivamente alla veterinaria e ai diritti degli animali, così come una specifica Direzione ministeriale e una nuova area nei servizi veterinari Asl che permetta la valorizzazione delle figure che vogliono fare, anche per i sempre più importanti compiti affidati dalle normative alla vostra categoria. Altrimenti rimaniamo agli slogan, o a iniziative improvvisate o scordinate.

Il medico veterinario di famiglia, quella famiglia di fatto allargata ai pets che interessa ormai milioni di cittadini, noi lo vorremmo sempre più "di famiglia", che non si limiti a fare delle vaccinazioni e qualche intervento, che riesca a informare sugli obblighi di legge e sui comportamenti da adottare per farli vivere meglio. D'altronde, e giustamente, anche la Corte di Cassazione ritiene maltrattamento anche l'assenza di cure dovute. Per questo sosteniamo le vostre iniziative per avvicinare di più – e non solo in caso di malattia – il pubblico all'ambulatorio, così come co-promuoviamo battaglie che non sono di categoria ma sociali oltre che di giustizia fiscale come quelle per la riduzione dell'IVA sulle prestazioni veterinarie e i cibi per gli animali domestici, animali questi non considerabili come dei beni di lusso.

Certo, dall'altra parte ci deve essere uno sforzo comune affinché, per esempio le sterilizzazioni di cani e gatti, siano considerate dalla norma un atto civico da favorire e non - a fronte di una qualità minima d'intervento dovuta sempre, senza ecce-

zioni – da ostacolare. L'integrazione all'articolo 4 della Legge 281 del '91, in vigore da un anno e mezzo, non è riuscita ancora a fare breccia nei Comuni, per esempio. Certo, dall'altra parte ci deve essere uno sforzo per non fermarsi ad una rilevazione di un possibile maltrattamento animale al solo dato se il soggetto ha o no da mangiare e una ciotola per l'acqua.

La veterinaria dibatte di patto con l'Università e di nuove opportunità scaturite dalla crisi del "modello animale" nella produzione come i Piani di Sviluppo Rurali in riferimento al benessere animale. In questo ambito la questione etica e del rapporto con il movimento animalista possono solo armare di più e meglio la vostra professione per le sfide dei prossimi decenni. E in questo senso, applaudiamo all'accordo Fnovi-Corpo Forestale dello Stato che è un servizio per l'intera società. Solo se si eleverà concretamente la considerazione degli animali, infatti, si eleverà concretamente - e in maniera duratura, non per qualche mese come "mucca pazza" ha insegnato - la considerazione del medico veterinario. Un modello? Senza andare lontano, quello europeo.

Vi è, pur tra varie difficoltà, un ruolo attivo della Federazione Veterinaria Europea (basti pensare al chiaro no tecnico alla macellazione senza stordimento e ai tagli chirurgici a fini estetici per i pets), un ruolo attivo dell'Ufficio Veterinario Europeo di Dublino nei controlli dell'applicazione della legislazione, un ruolo attivo delle Istituzioni di Bruxelles, una volontà e una capacità di ascolto e di intervento, le scelte, la realizzazione di un Piano quinquennale per il benessere degli animali – come quello 2006-2010 in vigore – che può essere preso a modello di programmazione. Un bene per tutti. Da noi quando succederà? •

*Presidente LAV- Lega Anti Vivisezione

www.janssenanimalth.com

il controllo dell'iperadrenocorticismo (Cushing) del cane

SEMPLICE
RAPIDO
CON EFFETTO REVERSIBILE
NESSUN EFFETTO CITOTOSSICO

MAI PRIMA REGISTRATO

new
Ora disponibile la nuova confezione da 10 mg

Vetoryl[®]
60 mg capsule Trilostano
Scatola da 30 capsule
Solamente per uso veterinario
JANSSEN

Vetoryl[®]
30 mg capsule Trilostano
Scatola da 30 capsule
Solamente per uso veterinario
JANSSEN

Vetoryl[®]
10 mg capsule rigide per cani Trilostano
Scatola da 30 capsule
Solamente per uso veterinario
JANSSEN

Milano
Via Michelangelo Buonarroti, 23
20093 • Cologno Monzese
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN

in 30 giorni

Approfondimenti e notizie aggiornate su: www.fnovi.it - www.enpav.it

• IN 30 GIORNI

27/06/2008

- Il video “Vite da Veterinari”, realizzato da Veterinari Editori, partecipa al premio che verrà assegnato a Vancouver, Canada, durante il congresso 2008 dal titolo “Celebrate our diversity”. Il video viene proiettato alla 85° edizione dell’Annual New Zealand Veterinary Association (NZVA) Conference.
- Invio del DVD “Vite da veterinari” ai Presidenti non presenti al Consiglio Nazionale di Napoli.
- La FNOVI invia al presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, alcune osservazioni sulla Legge Regionale 11 maggio 2008 sulle TAA e AAA.

28/06/2008

- Il presidente Penocchio e il consigliere Casartelli intervengono a Bari come relatori all’incontro “La FNOVI e l’Ordine alla ricerca di nuovi spazi per la nostra professione. PSR e condizionalità: la consulenza aziendale”, organizzato dall’Ordine provinciale.

01/07/2008

- Il revisore dei conti della FNOVI, Danilo Serva, partecipa alla riunione del Comitato paritetico scientifico COGEAPS.
- Il presidente Penocchio e il consigliere Casartelli partecipano ad un incontro sulla tracciabilità del farmaco, al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.
- I Presidenti della FNOVI e dell’ENPAV incontrano, presso la Camera dei Deputati, il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini.
- Il Presidente Penocchio partecipa al gruppo di lavoro sul randagismo istituito dal Sottosegretario alla Salute Francesca Martini.

03/07/2008

- Il presidente dell’ENPAV Gianni Mancuso e il vicepresidente Tullio Paolo Scotti partecipano all’Assemblea AdEPP.

04/07/2008

- A Milano i consiglieri FNOVI Carla Bernasconi e Alberto Casartelli partecipano alla riunione convocata da Aisa per esaminare una bozza di documento relativo alla medicazione orale e all’uso responsabile dell’antibiotico.

05/07/2008

- Si riunisce il Comitato Centrale FNOVI. All’ordine del giorno, tra gli altri argomenti: il prossimo consiglio nazionale di novembre, i lavori del gruppo di lavoro sul randagismo attivato dal Sottosegretario Martini, le iniziative FAD e la revisione delle linee guida sulla pubblicità sanitaria.

08/07/2008

- Il presidente Penocchio ed il consigliere Carla Bernasconi partecipano alla conferenza stampa di presentazione della campagna informativa del Ministero del Welfare contro l’abbandono dei cani. A seguire si riunisce il gruppo di lavoro sul randagismo e il benessere animale attivato dal Sottosegretario Martini.
- Il Presidente FNOVI invia una nota all’Assessore delle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia ed alle autorità di gestione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; nella nota si avanzano rilievi sulla composizione del Comitato di sorveglianza sul programma di sviluppo rurale per la Puglia 2007-2013.

10/07/2008

- Si svolge presso la sede ENPAV la riunione dell’Organismo “Investimenti Mobiliari” coordinato dal vicepresidente Tullio Paolo Scotti.
- Il Presidente dell’Enpav ed il Consiglio di Amministrazione comunicano con “grande soddisfazione”

l'integrale approvazione dell'art. 5 bis del regolamento statutario da parte dei Ministeri vigilanti.

- Il Ministero dell'Università pubblica il Decreto 1 luglio 2008 con il quale, "viste le considerazioni condivise dal Tavolo tecnico istituito con decreto 25 febbraio 2008", di cui fa parte la FNOVI, ha fissato a l.201 il numero dei posti disponibili ai corsi di laurea in medicina veterinaria per il prossimo anno accademico.

11/07/2008

- La FNOVI, con una nota a firma del Presidente, chiede alla Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario delucidazioni in merito all'elenco delle malattie degli equidi soggette a denuncia.

14/07/2008

- Il Presidente Penocchio firma una nota per il direttivo della FVE, e per conoscenza al direttivo dell'UEVP, in merito all'esercizio delle medicine non convenzionali al fine di tutelare gli utenti ed i medici veterinari.

- La Federazione comunica la calendarizzazione di alcuni appuntamenti del prossimo autunno: il Consiglio Nazionale si terrà entro i primi dieci giorni di novembre; ipotizzato l'avvio delle operazioni elettorali in un momento successivo al CN ritenendo che il suddetto evento "rappresenterà una occasione di incontro e di rilancio dei programmi politici dei prossimi Consigli Direttivi".

15/07/2008

- Con una nota indirizzata alle Prefetture di Catanzaro e di Vibo Valentia, il presidente Penocchio richiama l'attenzione degli organi periferici di governo sui gravi episodi accaduti in Calabria nei confronti di due medici veterinari.

16/07/2008

- A Roma il revisore dei conti, Renato Del Savio, partecipa in rappresentanza della FNOVI ad una riunione con UNIRE convocata da ANVU.

- Il presidente della FNOVI ed i consiglieri Alberto Casartelli e Antonio Limone, unitamente ai rappresentanti del CONAF e degli Agrotecnici, partecipano alla riunione della Fondazione per i servizi di consulenza aziendale.

- Presso la Sala Longhi degli Horti Sallustiani, a Roma, si svolge la conferenza stampa di presentazione dell'atto di intesa tra la FNOVI e il Corpo Forestale dello Stato. Le motivazioni e il significato dell'atto d'intesa vengono spiegate negli interventi del presidente Penocchio e dei consiglieri Carla Bernasconi e Alberto Casartelli.

17/07/2008

- Presso l'Ordine dei medici veterinari di Lucca si riuniscono il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo dell'ENPAV.

- Il presidente Gianni Mancuso, il vicepresidente Tullio Paolo Scotti e il presidente FNOVI Gaetano Penocchio incontrano i Presidenti degli Ordini dei Medici Veterinari e i medici veterinari della Toscana a Lucca.

- Il portale fnovi.it pubblica una nota ministeriale che illustra gli adempimenti per l'esercizio della professione in Italia, così come disciplinata dal D. Lgs. 9 novembre 2007, n. 206 che ha recepito la Direttiva 2005/36/CE.

18/07/2008

- Il presidente Mancuso ed il CdA ENPAV visitano la facoltà di Medicina Veterinaria a Pisa.

- Si riunisce a Roma l'ufficio di presidenza della Federazione con la partecipazione di Gaetano Penocchio, Mario Facchetti, Angelo Niro e Carla Bernasconi.

30 giorni

Il mensile del medico veterinario
30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - FNOVI e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria - ENPAV

Sede Legale:
FNOVI
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06 485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttori
Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel 347.2790724 - Fax: 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004)
art. 1, comma 1. Roma/Aut. n. 21/2008
Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003):
Gaetano Penocchio

Tiratura: 31.000 copie

Chiuso in stampa il 27/07/2008

PER COMINCIARE



Francesca Martini al tavolo dell'incontro del primo luglio alla Camera dei Deputati. Al Sottosegretario alla Salute è stata conferita la delega alle materie della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione.

Il 1° luglio, il Presidente dell'ENPAV, On Gianni Mancuso, ha promosso un incontro con il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini al quale ha partecipato il Presidente della FNOVI, Gaetano Penocchio. In questa occasione - presenti anche il Capo Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria degli Alimenti e della Nutrizione, Romano Marabelli, e il Presidente dell'ANMVI Carlo Scotti - il Presidente Penocchio ha sottolineato che "allo stato attuale la veteri-

narina necessita di una revisione, nell'articolazione dei ruoli e con riguardo anche ad alcune tipologie contrattuali in campo. L'evoluzione e il cambiamento -ha aggiunto- non possono tuttavia prescindere da una visione unitaria della professione". Questo infatti il messaggio istituzionale consegnato dalla Federazione al Sottosegretario: "Tutte le espressioni della categoria devono promuovere una collaborazione tra pubblico e privato all'insegna del rispetto degli spazi e dei ruoli".

Al Sottosegretario con delega alla veterinaria è stato presentato il progetto Lea Vet, per l'erogazione di prestazioni veterinarie di base in regime convenzionato con le strutture veterinarie private. Il progetto è stato depositato, in forma di proposta di legge, dall'On Mancuso: "Disposizioni per l'erogazione di prestazioni di medicina veterinaria in regime di convenzione e agevolazioni tributarie in favore dei proprietari di animali d'affezione" (C 1181). Positivo il commento dell'Ente dopo questo primo incontro ufficiale che ha anche evidenziato l'interesse del Sottosegretario Martini alla creazione del veterinario aziendale: "è stato l'inizio di una nuova fase costruttiva e di collaborazione tra le istituzioni e il mondo veterinario, nella comune ricerca di soluzioni mirate al benessere animale".

ERRATA CORRIGE

L'autrice di "Weave", la foto di copertina del numero di 30giorni di giugno, è Elisa Valori. Ci scusiamo con la collega per l'errata attribuzione e con i nostri lettori.

Dopo aver mangiato Fuffolo si trasforma in Ruttolo?



Aldo Biasi Com



Cibau Lamb & Rice: per ridargli il piacere di digerire.

Quando un cane ha la digestione pesante, non va presa alla leggera. Per questo Cibau ha studiato per lui Lamb & Rice: l'alimento più giusto perché a base di carne di agnello, che è altamente digeribile e che fornisce un moderato apporto calorico. Così il vostro cane sarà finalmente libero dalle difficoltà digestive. Cibau Lamb & Rice: buono da mangiare, ottimo da mandare giù.

Happy pet. Happy you.



www.farminachannel.com



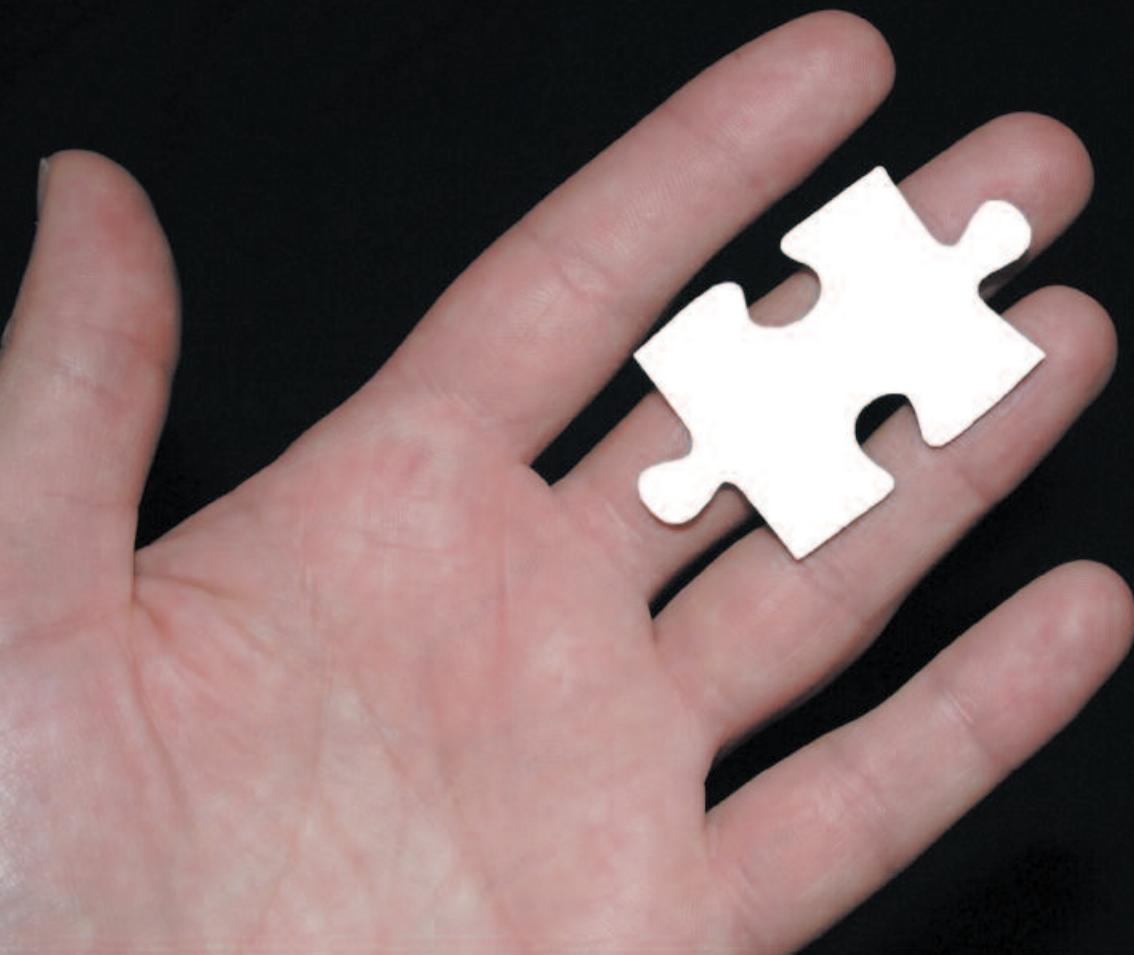
scivac

SOCIETÀ CULTURALE ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA COMPAGNIA
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI

60° CONGRESSO NAZIONALE SCIVAC

DECISIONI ED ERRORI IN MEDICINA VETERINARIA: da convinzioni e aneddoti alle evidenze

PERUGIA, CENTRO CONGRESSI QUATTROTORRI, 24-26 OTTOBRE 2008



INFORMAZIONI: Segreteria SCIVAC - Palazzo Trecchi, via Trecchi 20 - 26100 Cremona
Tel. 0372 403504 - 460440 - Fax 0372 457091 E-mail: info@scivac.it www.scivac.it

organizzato da  certificata ISO 9001:2000 


Richiesto accreditamento


Eukanuba
IAMS


Hill's


ICF


Pfizer

Pfizer Animal Health


ROYAL CANIN


VETEFARMA